ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 107
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
14-15 Maggio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 43-941 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedasi tariffa apposita. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Mutamenti nella politica del Cremlino

Gromiko rientra in Russia

Nuovi altissimi compiti gli sarebbero affidati - A sostituirlo alle Nazioni Unite gli succede Malik già in viaggio per Washington - Sviluppi dei rapporti tra i due Paesi

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

La stampa e gli ambienti politici sono dominati dalle informazioni provenienti dall'Europa che annunciano l'imprevista partenza per gli Stati Uniti dei due diplomatici russi Malik e Lobatenko. Questi due personaggi hanno preso posto a bordo di un apparecchio commerciale britannico che, partito dall'aeroporto di Berlino è diretto, a quanto sembra a Washington via Londra.

Voci, non confermate tuttavia, insistono nel dire che Jacob Malik, che fu già ambasciatore a Tokio, e Boris Lobatenko viaggierebbero quali inviati personali di Molotof presso Marshall.

E' importante il fatto che, per un certo periodo, Malik fu a capo del Dipartimento europeo al Ministero degli Esteri sovietico. Tutto lascia perciò supporre che il viaggio dei due diplomatici russi sia connesso al recente scambio di note tra Mosca e Washington, sul quale continua a convergere l'attenzione mondiale.

Alla Casa Bianca si osserva come avviene sempre in simili casi, il più assoluto riserbo, anzi si tiene a precisare che proprio il 4 maggio, giorno in cui l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Bedell Smith, rimetteva la nota americana a Molotof, Malik e Lobatenko ottenevano il visto per recarsi negli Stati Uniti.

Implicitamente il rilievo è una chiara conferma del carattere eccezionale della missione dei due rappresentanti sovietici, anche se qui, in ambienti autorevoli si dice che è fuori luogo parlare di discussioni bilaterali a Washington con queste due personalità sovietiche «che ufficialmente giungono invece per assistere ai dibattiti dell'ONU», concedendosi Gromiko un periodo di riposo.

Gromyko stesso del resto ha personalmente annunciato al segretario dell'ONU che nella prossima estate abbandonerà definitivamente l'incarico, passando a Malik il compito di rappresentare in Russia in seno alle Nazioni Unite.

Gli osservatori delle Nazioni Unite osservano però che la Russia non aveva bisogno di porre un altro uomo di alto rango al posto di Gromyko. Se effettivamente Gromyko rientrerà a Mosca per un breve periodo di riposo vi sono uomini russi di alto grado a Lake Success, che eventualmente potrebbero sostituirlo; tali sono: Alexander Panyshk', ambasciatore presso il Governo degli Stati Uniti, e Semyon Tsarapkin, molto competente in materie palestinesi.

E' quindi certo che anche il rientro in patria di Gromiko è collegato ai rapporti tra S. U. e URSS e già si dice che a Gromyko verrebbe affidato un altissimo compito al ministero degli Esteri sovietico che coinciderebbe con un nuovo indirizzo che verrebbe impresso alla politica del Cremlino.

Il senatore Robert Taft, interrogato dai giornalisti non si è voluto esprimere sulla portata dell'avvenimento ma ha dichiarato che «l'incontro fra gli uomini di Stato russi ed americani, come suggerito nello scambio di note tra i due Paesi, potrebbe essere un'arma eccellente per il ristabilimento della pace».

Ambienti vicini alla Casa Bianca osservano, per contro che la Diplomazia americana cerca di convincere la Russia che vi sono certi limiti oltre i quali l'espansionismo sovietico non può andare senza incorrere in quello che il segretario di Stato George Marshall ha in questi giorni definito «tragiche conseguenze».

Questo è quanto hanno reso chiaro ieri sera i funzionari americani mentre il Dipartimento di Stato osservava il tentativo di riprendere il corso normale delle relazioni russo-americane dopo l'apparente interruzione dovuta ai malintesi di cui tutti i giornali hanno largamente parlato in questi giorni. Si è però poco precisi nel definire quali siano le zone che l'America ritiene intangibili e di sua egemonia. Ma, si crede che esse siano: Grecia, Persia e Norvegia. Qui l'America vuole dominare e non incontrare ostacoli

p.

Re Abdullah e suo nipote, il tredicenne Re Feisal II.

A mezzanotte via gli inglesi: sangue o pace in Palestina?

Lo stato di guerra proclamato dai Paesi arabi

Cunningham s'è imbarcato - Alle 0 e un minuto gli egiziani attaccheranno

Gerusalemme, venerdì sera.

Gerusalemme, dopo le decisioni prese all'ultimo minuto dalle Nazioni Unite, si trova per il secondo giorno completamente isolata dal resto del mondo.

La Segreteria generale della Lega araba ha pubblicato un comunicato nel quale fa appello alle popolazioni arabe perchè accettino di buon grado gli sviluppi della situazione, «nello spirito della lotta di guerra contro i sionisti della Palestina i quali per molti anni si sono preparati ad impadronirsi di tutto il paese facendo ricorso alla forza».

Si comunicato, che riconosce dunque formalmente lo stato di guerra, è stato diramato a conclusione della conferenza politico-militare che si è svolta negli ultimi tre giorni per iniziativa della Commissione politica della Lega.

E' stato ufficialmente annunciato al Cairo ieri sera che ad un minuto da mezzanotte e, cioè, immediatamente dopo la cessazione del mandato britannico sulla Palestina le truppe egiziane varcheranno il confine, entrando nella Terra Santa.

L'esercito egiziano sta completando i suoi movimenti nella parte nord-orientale del deserto del Sinai, pronto ad attraversare il confine palestinese alla mezzanotte di oggi, quando avrà termine il mandato britannico sulla Terrasanta. In vista della preannunciata proclamazione dello stato d'assedio, truppe e polizia si preparano già a presidiare gli edifici pubblici del Cairo e d'Alessandria. Si crede che, appena entrato in vigore il regime eccezionale, numerosi sionisti sospetti saranno arrestati. Il Ministro della Difesa ha ordinato che il massimo riserbo circondi tutte le operazioni ed i movimenti delle forze armate.

Il Governo siriano ha proclamato lo stato d'emergenza in tutto il Paese.

Stamani, alle ore 10,3, sir Alan Cunningham, Alto Commissario britannico per la Palestina, ha lasciato il suolo della Terrasanta. Egli è salito a bordo dell'incrociatore «Euryalus» che rimarrà nelle acque palestinesi fino alla mezzanotte, istante in cui cesserà, dopo ventisette anni, il dominio britannico sulla Palestina. La cerimonia dell'imbarco è stata breve e modesta. Sir Alan Cunningham, che indossava l'uniforme di generale dell'esercito, ha ricevuto gli onori militari sulla banchina da una compagnia di granatieri della Guardia e da un distaccamento di fucilieri di marina. Mentre egli saliva sulla lancia che doveva condurlo all'«Euryalus», da bordo dell'incrociatore un cannone sparava alcuni colpi a salve in segno di saluto.

Gli ebrei di Tel Aviv attendono con grande esultanza il momento della proclamazione dello Stato d'Israele. L'ultimo soldato britannico ha lasciato Giaffa e il controllo della fascia costiera è passato nelle mani d'armati ebrei.

La costituzione del nuovo stato, che avverrà nel corso di un'assemblea costituente, sarà radiodiffusa da una nuova stazione ad onde corte detta «La Voce d'Israele». Intanto migliaia d'automezzi vengono requisiti in tutti i centri controllati dagli ebrei, mentre si moltiplicano gli appelli a «tutti coloro che sono in grado di portare armi» perchè si arruolino sotto la nuova bandiera: la bandiera d'Israele.

Sir Alan Cunningham, Alto Commissario per la Palestina, ha presieduto a Gerico una riunione di capi arabi per la questione di Gerusalemme. L'U.N.O. ha intanto approvato la temporanea amministrazione della città.

Luigi Einaudi, dopo la nomina a Presidente della Repubblica, ha avuto un lungo colloquio con l'onorevole Bertone già Ministro del Bilancio.

Il saluto di Parigi a Elisabetta e Filippo

Folla di autorità e di eleganti signore alla Gare du Nord - Imponente servizio di sicurezza - Solenne ricevimento all'Eliseo

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La principessa Elisabetta d'Inghilterra ed il consorte, duca di Edimburgo, sono arrivati alle ore 9,25 di stamattina alla «Gare du Nord». Erano ad accoglierli il Ministro degli Esteri, Bidault, l'ambasciatore di Francia a Londra, Massigli, l'ambasciatore britannico a Parigi, sir Oliver Harvey, e molte altre personalità. Una folla di circa quattromila persone ha acclamato gli ospiti all'uscita dalla stazione.

Alla stazione una folla di signore eleganti e di uomini in divisa e vestiti di scuro: ministri, ambasciatori, ufficiali superiori e il *tout Paris* femminile sono venuti ad aspettare la futura regina Elisabetta, partita ieri sera alle 21.30 da Londra assieme al Duca di Edimburgo. La coppia principesca ha viaggiato in vagone-letto di I classe, dove hanno trovato posto anche il segretario particolare e la cameriera della principessa, nonchè il cameriere del Duca. Il seguito era in un vagone di prima classe e in una vettura-salotto; tre furgoni trasportavano i bagagli dei viaggiatori.

Pochi minuti prima del treno di Elisabetta è arrivata a Parigi la locomotiva che con sei tre uomini a bordo, macchinista fuochista e un poliziotto, precedeva di poco il treno ufficiale, tre modesti personaggi incaricati di assicurare, eventualmente, a proprie spese, che la strada era libera.

Il treno è stato sorvegliato da cima a fondo. Il personale ferroviario che lo accompagnava e si trovava sulla linea e alle stazioni, è stato scelto con molta cura: vi sono stati cambiamenti e lungo la linea uomini di fiducia e poliziotti sorvegliavano il percorso.

Nell'immenso atrio della Gare du Nord vi erano a profusione fiori e bandiera. I treni dei sobborghi arrivavano a cadenza abituale e i viaggiatori, fra i quali vi erano molti operai o impiegati che si recano al lavoro, guardavano con curiosità quella gente e quei fiori.

A Parigi un accordo è intervenuto fra polizia e dirigenti delle varie associazioni ebraiche, dimodochè le autorità dormono più tranquille. La polizia ha offerto ai «sospetti» alcuni giorni di vacanza in una lussuosa villa della Costa Azzurra, turismo pagato, con poliziotti per guida; i «sospetti» sono stati lieti di accettare.

Le signore presenti sfoggiavano le toilettes uscite dai più grandi e rinomati laboratori di sartoria di Parigi, esse speravano ardentemente d'essere presentate alla principessa, ma le presentazioni non avvennero alla stazione ma più tardi, nei saloni della Ambasciata d'Inghilterra e in quelli della Presidenza della Repubblica.

Tutte segretamente speravano in un confronto; non è stato scritto che la principessa avrebbe una *robe-surprise*? su questo vestito era conservato il segreto più assoluto, come per il vestito da sposa; si crede che esso sarà ricamato al nastro della legione d'onore che il Presidente della Repubblica rimetterà solennemente alla principessa nel salone degli Ambasciatori all'Eliseo.

La grande croce fatta da uno dei più celebri gioiellieri parigini, non ha diamanti ma è stata lavorata a mano e somiglia molto a quella consegnata alla regina Elisabetta nel 1938: la croce è più piccola di quella ordinaria riservata agli uomini: la croce di guerra che verrà consegnata al duca di Edimburgo è di modello regolamentare ma di argento dorato, i diplomi relativi sono contenuti in custodie di pelle color rosso per la principessa e verde per lo sposo con l'iniziali R. F.

Intanto la principessa si prepara ad aggiungere un capitolo alla nuova storia di otto secoli di vita britannica a Parigi di cui deve visitare la mostra al Museo Galliera, nel pomeriggio di oggi.

L. Mannucci

La Russia chiede alla Grecia di sospendere le esecuzioni

Londra, venerdì sera.

Radio Mosca ha annunciato oggi che il governo sovietico ha chiesto ufficialmente alla Grecia di sospendere immediatamente le esecuzioni di «patrioti greci».

Abdullah il matador

Il mistero circonda le mosse dei guerrieri di Glubb, l'inglese "dal piccolo mento"

Dal nostro corrispondente

LONDRA, maggio.

Dal palazzo nel deserto dove vive da 27 anni, l'emiro Abdullah ibn Hussein ha gettato i suoi sguardi cupidi su di là dalla brulla collina di Mash e le fertili pianure del Giordano. Nella rivolta contro i turchi al tempo della prima guerra mondiale Abdullah e suo fratello Feisal furono i veri alleati di Lawrence d'Arabia: Abdullah lavorava dietro le quinte, preparando la strategia e gli arraggi politici. Nel '26, dopo che Ibn Saud fu riconosciuto re dell'Arabia Saudita e Feisal si litigò con gli inglesi a causa del Mandato francese sulla Siria, Abdullah irato si ritirò nella Transgiordania; gli inglesi, conoscendolo bene, preferirono riconoscerlo Emiro; finchè due anni fa Abdullah firmò un Trattato con l'Inghilterra e prese il titolo di Re. Subito dopo firmò un accordo con la Compagnia Arabo-Americana del Petrolio; dette agli americani il diritto di passaggio attraverso la Transgiordania per il condotto del petrolio di Daran e aggiunse trecentomila dollari alle sue non grosse rendite. Abdullah sogna un grande regno che abbracci la Transgiordania, la Siria, il Libano e la Palestina, e in quest'ambizione si muove di una spola. Il tredicenne Re dell'Irak, Feisal II. Ma le ambizioni di Abdullah sono avversate da Ibn Saud, il quale non vuole lasciar sorgere uno stato troppo potente sulle sue frontiere settentrionali; e un altro antagonista è il Gran Mufti di Gerusalemme, El Husseini, il quale vorrebbe una Palestina indipendente... sotto di lui, mentre dall'Egitto Re Faruk aggrotta le ciglia verso tutti questi ambiziosi.

In questo pasticcio d'intrighi Abdullah può far da matador per la sua frontiera con la Palestina e per la sua Legione. La storia della Legione Araba è un poco anche la storia dell'ex-Colonnello John Glubb. Dopo la guerra del 1918 il Glubb si era arruolato nella Polizia del Deserto creata dagli inglesi: aveva imparato l'arabo, vissuto con i beduini, se n'era guadagnata la stima e il soprannome Abu Hunaik, che vuol dire «il padre dal piccolo mento», perchè il mento di Glubb è stato forato da una pallottola. Nel '30 gli inglesi trasferirono Glubb dall'Irak alla Transgiordania, e con una banda di beduini egli prese servizio sotto Abdullah e fondò la Legione. Durante l'ultima guerra Abdullah mise la Legione a disposizione degli inglesi, i quali l'arricchirono d'una brigata motorizzata ed equipaggiarono con armi britanniche i reggimenti di fanteria cavalleria e cammelli; e ora la Legione ha 18.000 uomini e riceve dagli inglesi un sussidio di 8 milioni di sterline l'anno. Ma a chi appartiene la Legione? ad Abdullah o agli inglesi? e chi è il vero padrone di Glubb? re Abdullah o il War Office? Abdullah ha creato Glubb Pascià; ma nell'Esercito Britannico Glubb ha il grado di Brigadier Generale di stacco in Transgiordania. Se Abdullah facesse la guerra contro il beneplacito degli inglesi, Glubb dovrebbe tecnicamente dimettersi; ma nessuno a Londra pensa seriamente a abbandare la Legione Araba che è stata comandata da ufficiali superiori inglesi.

Se Abdullah facesse un colpo di testa contro la Palestina e scatenasse una guerra nel Medio Oriente, metterebbe in pericolo i condotti del petrolio. Tra il deserto arabico e la costa della Palestina e della Siria si trovano i due «imperi» del petrolio, che complessivamente producono 48 milioni di tonn. all'anno. E' supponibile che re Abdullah, mentre giuoca a scacchi su una scacchiera adorna di gemme e succhia sorbetti al limone, non pensi che la sua «prudenza» sarebbe un valore sonante in bei dollari americani? Non per nulla gli altri sovrani arabi la chiamano La Volpe del Deserto, ed è una volpe vecchia, con la barba pepe e sale.

C. M. Franzero

Misteriosa sciagura in Francia

A pezzi su una roccia un aereo sconosciuto

Fra i quattro cadaveri, quello della figlia dell'ex ambasciatore statunitense a Londra Kennedy

Parigi, venerdì sera.

La polizia francese ha estratto nelle prime ore di questa mattina quattro cadaveri dai rottami di un bimotore non ancora identificato e precipitato la notte scorsa durante un temporale sui fianchi delle montagne dell'Ardèche, nel dipartimento del Rodano. Uno dei cadaveri è femminile. Si tratta di una donna il cui passaporto è intestato al nome di lady Kathleen Hartington, nata il 20 febbraio 1920.

La marchesa Kathleen di Hartington è figlia di Joseph Kennedy, ex Ambasciatore statunitense in Gran Bretagna. Ella aveva sposato nel 1944 il marchese di Hartington, figlio maggiore del decimo duca del Devonshire. Fra gli altri cadaveri si è trovato quello di un soldato.

Non è ancora possibile sapere se vi erano più di quattro persone a bordo dell'apparecchio precipitato. Dopo due ore di ricerche pericolose a causa della nebbia e della pioggia le squadre di soccorso hanno trovato i rottami dei motori e della carlinga sparsi attorno ad una punta rocciosa. I quattro corpi erano a notevole distanza l'uno dall'altro. Dai primi esami dei tre uomini non è stato possibile accertare la loro identità e la squadra di soccorso non è neppure riuscita a stabilire la nazionalità dell'apparecchio i cui segni distintivi erano stati distrutti nell'esplosione.

All'aeroporto del Bourget si dice che un aereo di proprietà della «Skyways Ltd» è partito ieri, alle ore 14,20, diretto a Cannes. A bordo erano tre uomini ed una donna.

Nello stesso tempo da Londra la stessa Compagnia dichiara che un aeroplano noleggiato da lord Fitzwilliam, capitano dei Granatieri della Guardia, è precipitato dopo la partenza da Parigi, mentre si dirigeva su Nizza. Si suppone che Lord Fitzwilliam sia rimasto nella capitale francese. Non si può confermare la notizia che a bordo si trovava Lady Hartington, in quanto la lista dei passeggeri non è stata comunicata alla «Skyways», al momento della partenza dell'apparecchio.

Un messaggio da Bruxelles ricevuto nelle prime ore di stamane afferma che la Compagnia di trasporti aerei «Sabena» sta attendendo precise notizie di un suo apparecchio quadrimotore che aveva lasciato Leopoldville, nel Congo belga, mercoledì scorso ed era diretto a Bruxelles.

Il rimpasto del Governo

De Gasperi inizia le trattative ufficiali

Pacciardi sostituirebbe Facchinetti alla Difesa, ma i cambiamenti più importanti avverranno nel settore economico - Tre condizioni poste dai saragatiani

Roma, venerdì sera.

Oggi, con i colloqui che il presidente del Consiglio on. De Gasperi ha con i rappresentanti dei gruppi politici che fanno parte della compagine ministeriale, hanno inizio le trattative ufficiali per il rimpasto. La prassi che il presidente del Consiglio intende seguire è quella dei contatti con i rappresentanti dei gruppi parlamentari poichè è nell'ambito strettamente parlamentare che le trattative per la formazione del gabinetti dovranno d'ora innanzi svolgersi.

Il lavoro di De Gasperi per le «modificazioni», così egli le ha definite, da apportare alla composizione attuale del governo prosegue metodico. Stamane al Viminale il presidente del consiglio che si era precedentemente incontrato con gli esponenti del suo partito, ha ricevuto il sen. Cipriano Facchinetti. Secondo talune voci Facchinetti lascierebbe il ministero della Difesa, dove sarebbe sostituito dal suo compagno di partito Pacciardi.

Il trasferimento del leader repubblicano dal Viminale alla Difesa conferma l'indiscrezione di fonte democristiana concernente la soppressione della vice presidenza del Consiglio.

Successivamente De Gasperi ha ricevuto le delegazioni dei tre partiti che continueranno a collaborare con la Democrazia cristiana al governo. I socialisti autonomisti rimetteranno a De Gasperi un documento articolato in cinque punti in cui saranno precisate le condizioni per la prosecuzione della collaborazione.

Il documento si compone dei seguenti punti:

Politica estera: difesa della pace, preparazione della collaborazione europea in un quadro di più ampio respiro internazionale. — *Piano Marshall:* non a beneficio di determinati gruppi di privilegiati; utilizzazione degli aiuti americani in un quadro generale per lo sviluppo dell'economia italiana. — *Provvedimenti di carattere sociale:* ricostruzione edilizia; impostazione di un piano di sicurezza sociale.

Non si parla più del Ministero per il piano Marshall, ch verrebbe sostituito da un comitato interministeriale dal quale faranno parte tutti i ministri dei dicasteri interessati all'utilizzazione del piano stesso: ma le richieste dei saragatiani, anche se in taluni punti coincidono con il programma democristiano, vengono giudicate eccessive e non si esclude che si possa arrivare ad una rottura.

Questa eventualità è considerata tanto più probabile in quanto il gruppo di Unità Socialista è assai perplesso circa l'opportunità di collaborare con il Governo e molti ritengono che sarebbe più utile per il partito mantenersi in un atteggiamento di opposizione costruttiva.

Come è stato già accennato, e come si conferma ancora questa mattina negli ambienti politici, i cambiamenti più importanti dovrebbero essere limitati al settore economico e finanziario e a questo proposito corrono voci d'orientamenti e di nomi che però devono essere accolti con il beneficio d'inventario trattandosi più che altro di sondaggi, di passaggi e qualche volta di autocandidature.

Rafforza intanto la questione della rivalutazione dei salari nei settori speciali dell'industria. Alla richiesta avanzata in proposito dalla Confederazione del Lavoro, la Confindustria si è riservata di dare una risposta dopo la riunione della propria giunta, fissata per il giorno 20.

Vivaci critiche sono mosse dai socialisti di Nenni e dai comunisti alla notizia dell'istituzione di una Commissione mista italo-americana per risolvere i problemi del Mezzogiorno e delle isole.

Gli auguri della Francia al presidente Einaudi

Parigi, venerdì sera.

L'Assemblea Nazionale ha approvato ieri un indirizzo di auguri e di felicitazioni al Presidente Einaudi. I comunisti si sono astenuti.

IL PROCESSO MAZZINI

Del Bettini la lettera inviata a Bonaglia

Genova, venerdì sera.

Il perito calligrafo, prof. Varni, ha presentato oggi le sue conclusioni che si riassumono nell'affermazione che la lettera inviata al pugile Michele Bonaglia e da questi poi consegnata al Mazzini, è di mano del Domenico Bettini.

Amerio Ragusa è giunto allacciato alla catena degli imputati di questo processo. Mentre questi ultimi hanno preso posto nella gabbia, il Ragusa è stato ammesso nell'emiciclo come teste. Egli si trova in espiazione di pena nelle carceri di Genova. Racconta che essendo in servizio segreto per conto dell'O.V.R.A. a cui apparteneva, vide nel 1944 la copia dattiloscritta di una denuncia contro il Mazzini a firma Rigoni. La copia era stata inviata all'ufficio politico di Torino ove appunto il teste si era recato per ragioni del suo ufficio.

E' la volta del deputato ing. Antonio Giolitti, nipote di Giovanni Giolitti, già commissario di guerra nelle Valli di Lanzo. Ha conosciuto il Mazzini nell'aprile del 1944 nella zona di Pralormo. A domanda dello stesso Mazzini se sia mai saputo di sue pressioni presso Comandi contro la famiglia Bettini, il teste dichiara non risultargli nulla. Il teste ammette che molto spesso certi partigiani facevano azioni individuali, fuori dal controllo dei loro comandanti.

L'avv. Giovanni Borghesio di Torino, podestà per 21 anni del paesello di Pisno, dichiara che ha conosciuto il Mazzini e l'ha trovato sempre cortese e simpatico. Essendo il Mazzini geometra, gli diede anche qualche incarico che egli eseguì sollecitamente. Pure alle sue orecchie di podestà pervennero voci circa la condotta della Bettini. In istruttoria affermò che la stessa era pure ritenuta amante del maresciallo e ciò costituiva uno scandalo.

Viene interrogato ora l'ex-partigiano Borgetti Tullio, il quale ha chiesto se poteva essere sentito come teste. Ma in udienza non riferisce nulla di nuovo.

A domanda del Mazzini, conferma che su denuncia dei congiunti del Bettini, dopo la liberazione venne iniziata una istruttoria dal Comando inglese il quale fece arrestare subito il Rigobello che venne in seguito rilasciato.

Il teste però specifica che la pratica del Comando inglese venne poi passata all'autorità giudiziaria italiana.

Due dei cinque

Diari di Ciano

quelli degli anni 1937 a 1938 furono rubati a Edda mentre si trasferiva in Svizzera.

I due diari sono stati ora ricuperati e vedranno per la prima volta la luce su

LA STAMPA

a cominciare da domenica prossima 16 corrente.

Una superfortezza precipitata in Arabia

Il Cairo, venerdì sera.

Solamente ieri sono stati ritrovati i rottami di una «Superfortezza» partita l'11 corrente dalla base aerea di Dahran, nell'Arabia saudita.

L'apparecchio è precipitato in una località situata a circa 200 chilometri da Dahran. Delle quattordici persone che erano a bordo, nove sono decedute, una si è salvata e delle altre quattro non si hanno per ora notizie.

CORRIDOIO VERDE

Togliatti fu allievo del presidente della Repubblica

Ebbe allora 30 e lode: ma quanto - maligna Saragat - gli avrà dato Stalin, dopo gli esami del 18 aprile?

Roma, venerdì sera.

Donna Ida Einaudi, come tutte le buone massaie, aveva finora annotato in un libretto le spese della famiglia. Di tanto in tanto le mostrava al marito, che si interessava soltanto di conoscere le spese mensili, ma divise per voci, tanto per il pane, tanto per la verdura, tanto per la carne, e così via. Anche dalle piccole esperienze del suo bilancio domestico, il Presidente della Repubblica si è valso per i suoi studi.

Dell'incontro del secolo, come comunemente si definisce la partita di calcio Italia-Inghilterra di domenica a Torino, si parla anche a Montecitorio. Ma un commento a l'altro sulla soluzione della piccola crisi attorno a cui lavora De Gasperi. L'on. Andreotti, divenuto ormai tifoso per dovere d'ufficio, intende assistere all'incontro del secolo. Perciò ha illustrato con calore a De Gasperi l'opportunità che un membro del Governo presenzi all'avvenimento sportivo. «Sì, ho capito — ha risposto De Gasperi — vuol vedere la tua fotografia sulla stampa mondiale. Fa pure».

A decine si contano le rappresentanti del sesso debole nei due rami del Parlamento: le sole elette per la lista del Fronte sono ventiquattro, tra cui riconfermate quasi tutte le deputate alla Costituente, da Leonilde Iotti a Teresa Noce. Non è tornata invece a Montecitorio la colta e simpatica comunista Teresa Mattei. Se ne dispiace la ragione ai suoi compagni di partito, rispondono invariabilmente: «Non sono. Questa reticenza ha acuito la curiosità dei cronisti parlamentari, i quali sono riusciti ad accertare che Teresa Mattei non è più compagna: sta per convolare a nozze con l'industriale Sangiunetti, della società di conserve alimentari Arrigoni. Teresa Mattei ha dovuto cambiare nazionalità: è divenuta cittadina ungherese, perchè il futuro marito è divenuto anch'egli ungherese per poter divorziare dalla moglie precedente.

Hanno fatto divorzio, ma solo in sede parlamentare, anche due noti esponenti democristiani: Mario Cingolani è andato a Palazzo Madama, senatore di diritto, mentre la moglie, Angela Guidi Cingolani è stata rieletta deputata. L'indissolubilità della famiglia, respinta dalla Costituzione, sta tuttavia riaffermandosi a Montecitorio.

I due più numerosi gruppi della Camera, il democristiano e il comunista, hanno ciascuno una coppia d'onorevoli: i coniugi Jervolino e Longo; quello socialfusionista annovera invece un padre e una figlia: Pietro e Giuliana Nenni.

Dopo la cerimonia del giuramento del Presidente della Repubblica, Togliatti, che aveva calorosamente applaudito, ricordava di essere stato allievo di Einaudi. «Mi dette all'esame trenta e lode — dicevo il leader comunista — e centodieci e lode alla laurea». Saragat, al quale fu riferita quella battuta, esclamò: «Ma il suo attuale maestro, Stalin, dopo gli esami del 18 aprile, gli darebbe sì e no 18». Calosso, pure intervenuto, disse: «E forse gli consiglierebbe di non presentarsi neanche alla prossima sessione del Cominform».

L'on. Teresa Noce, che fa parte dello stato maggiore comunista, è una donna spiritosa, sopporta con allegria e rassegnazione quella specie di croce estatica che la provvidenza le ha assegnato. Nei giorni scorsi rassicurava a Teresa Noce che qualcuno aveva proposto di conferire al marito, Luigi Longo, la medaglia al valor coniugale. Teresa Noce sorrise e fu la prima a diffondere la battuta.

V. Statera

CRONACA CITTADINA

NELLA VALLATA FRA SCIOLZE E CINZANO

Altre quattro frane incombono su vari cascinali

Visione terrificante: trentamila metri cubi di terra con cascine e vigneti scivolano dal fianco della collina - Gli abitanti hanno abbandonato le case

La tragedia di Sciolze non è ancora finita. Vicino alla casa crollata, c'è una cascina in pericolo. Dall'alto minacciano altre frane. Il terreno si sgretola; le viti si affloscano sui pali di sostegno e le piante, cedingi e pari, presentano profonde fenditure. La pioggia continua a cadere causperante. Il sentiero che si arrampica verso Vernone ai «Brich Livornese» è un pantano impraticabile, dove si affonda fino al ginocchio. Sui prati sono state approntate stradicciuole, attraverso cui si spingono i carri che trasportano lontano le masserizie delle cinque case del colle sulle quali incombe la tremenda rovina.

Quando ci siamo giunti, stamane all'alba, tra le macerie delle case distrutte si aggiravano quattro uomini. Cercavano di ritrovare i pochi soldi e l'oro della famiglia Volpatto. Erano fucilieri. Uno di essi, Michele Pianta, si era allontanato dalla casa pochi istanti prima della sciagura. E' lui che ci indica dove sono stati trovati i cadaveri delle quattro vittime. Non rimane che una buca, con grumi di sangue e di cemento. Più in alto c'è un letto contorto e poi travi di legno, calcinacci, e rudderi di mobili.

Dentro vi hanno trovato la morte quattro persone: il quattordicenne Enrico Volpatto figlio del mezzadro, il suo zio paterno Mario Volpatto di 42 anni e i cugini Maria Gardino di anni 18 e Luigi Morello di anni 28. I funerali si svolgeranno domenica mattina a spese del Comune. I vecchi ricordano che trent'anni fa era accaduta la medesima sciagura: dieci case distrutte.

Delle vittime il giovane Enrico aveva visto la sua casa crollare già la notte di febbraio del 1940. Un incendio spaventoso avevadre del quattordicenne Enrico. Essa si trovava al primo piano. Fu travolta dalla rovina. Un braccio le rimase fuori delle macerie. Lo videro e la salvarono.

La povera donna è a letto. Siamo andati a visitarla. E' anch'essa nella casa del Pianta, dove giacciono i cadaveri del figlio e del cognato. Una

Della casa distrutta restano soltanto calcinacci e travi.

ce di Vernone ai «Brich Livornese» è un pantano impraticabile, dove si affonda fino al ginocchio. Sui prati sono state approntate stradicciuole, attraverso cui si spingono i carri che trasportano lontano le masserizie delle cinque case del colle sulle quali incombe la tremenda rovina.

Quando ci siamo giunti, stamane all'alba, tra le macerie delle case distrutte si aggiravano quattro uomini. Cercavano di ritrovare i pochi soldi e l'oro della famiglia Volpatto. Erano fucilieri. Uno di essi, Michele Pianta, si era allontanato dalla casa pochi istanti prima della sciagura. E' lui che ci indica dove sono stati trovati i cadaveri delle quattro vittime. Non rimane che una buca, con grumi di sangue e di cemento. Più in alto c'è un letto contorto e poi travi di legno, calcinacci, e rudderi di mobili.

Dentro vi hanno trovato la morte quattro persone: il quattordicenne Enrico Volpatto figlio del mezzadro, il suo zio paterno Mario Volpatto di 42 anni e i cugini Maria Gardino di anni 18 e Luigi Morello di anni 28. I funerali si svolgeranno domenica mattina a spese del Comune. I vecchi ricordano che trent'anni fa era accaduta la medesima sciagura: dieci case distrutte.

Delle vittime il giovane Enrico aveva visto la sua casa crollare già la notte di febbraio del 1940. Un incendio spaventoso avevadesca mascherata di sangue le fascia il capo. Parla con voce lamentosa. Racconta: «Ero al piano di sopra. Enrico mi aveva chiamato: "Vieni a mangiare, mamma". Non gli ho risposto, povero piccino. Stavo chinandomi sul letto per prendere le coperte. Sentii un fragore assordante. Provai un dolore acuto e non ci vidi più. Restai intontita: pareva che una morsa gigantesca mi schiacciasse il capo e la spalla destra». Poi singhiozza chiamando il figlio e non sa aggiungere altro. Nel letto al suo fianco riposa anche il marito. Non pronuncia una parola. Ha lo sguardo cupo. Ieri è rimasto due ore dinanzi alla casa distrutta senza muoversi nè parlare. Al momento della sciagura era in Vernone: stava trasportando del vino.

Intorno a loro, in tutta la zona tra Sciolze, Vernone e Cinzano regna lo sgomento e il terrore.

E' una scena straziante vedere questa gente che fugge dalle case pericolanti. Accanto alla cascina Crosetto, ve n'è un'altra: la cascina Gardino. E' minacciata: si teme di vederla crollare da un momento all'altro: le cinque persone che la abitano, stanno allontanandosi portando via tutto ciò che è possibile trasportare nelle strade impraticabili. Andrea Gardino — un uomo massiccio di quarant'anni — non sa abbandonare la sua casa. Rimane nel cortile appoggiato ad una pianta. Si volge a guardare le macerie della cascina Crosetto e piange: «Ma perchè, perchè un simile castigo?»

I fratelli di Andrea, invece, si affannano con altre decine di uomini a cercare di limitare il disastro che pare imminente. Di quando in quando sul posto arrivano altri uomini e narrano di altre frane: la strada fra Sciolze e Vernone è distrutta da una frana; un'altra frana gigantesca ha rovinato vigneti e campi nella regione di Bardassano; una terza ha fatto crollare un pericoloso pilone presso San Giorgio. Esse incombono su casolari e centri abitati. Ma la più rovinosa è stata quella che ha devastato il «Brich Livornese». Pare che un coltello gigantesco sia penetrato nel terreno limitando le facce di un parallelepipedo colossale con spigoli di 200 e 15 metri. Poi, ad un segnale, in un attimo, l'enorme solido, si è mosso: 30 mila metri cubi di terra hanno seppellito in una immensa rovina la cascina e i vigneti.

c. n.

La frana è scivolata per duecento metri, su un fronte di quindici: rimane un solco gigantesco. (foto Moiso)

GIOVEDI' INSEDIAMENTO UFFICIALE

Il programma amministrativo del sindaco dottor Coggiola

Tre punti essenziali: ricostruzione, finanze e alimentazione

Alle 8 e cinque minuti di stamane sono cominciati ad arrivare in Municipio i primi quattro telegrammi di felicitazione per il nuovo sindaco dott. Coggiola.

Gli inservienti stavano ancora lucidando il pavimento e spolveravano i mobili, dopo la seduta di consiglio di ieri sera. Alle otto e venticinque in punto, insieme ad una ondata di impiegati, arrivò il neo-sindaco, salendo al primo piano con l'accensore: fresco, molto elegante in una giacca di lana pesante blù chiaro e pantaloni grigi.

Per intanto, il dott. Coggiola non mette ancora piede nell'ufficio che fu degli attuali senatori Roveda e Negarville:

— In parte per scaramanzia, soprattutto per la «forma», Io non sono sindaco ufficiale fino a quando la deliberazione del consiglio comunale non riceverà la necessaria convalida da parte della Prefettura, cosa che — penso — dovrebbe avvenire entro un paio di giorni. Stasera, venerdì, terremo una riunione di Giunta, in cui verrà stabilita la data esatta della prossima convocazione del consiglio comunale, che avrà luogo o mercoledì o giovedì della settimana ventura. Solo allora si procederà all'insediamento vero e proprio. In quell'occasione farò delle dichiarazioni ufficiali, che per ora è bene non anticipare. E' evidente però che la mia amministrazione si svolgerà secondo i binari già tracciati e percorsi dai miei predecessori. In primo luogo, accantuazione della ricostruzione edilizia, con riguardo tutto speciale agli edifici ospedalieri, alle scuole, ai bagni pubblici, alle alberate; in secondo luogo, risanamento finanziario, di cui si annunciano fin d'ora le prime significative avvisaglie. Terzo problema: quello dell'alimentazione, già in via di risoluzione, tanto è vero che si stanno smobilitando numerosi uffici annonari.

Il mio primo atto di rappresentanza della città sarà per me molto gradito: domenica mattina alle 10,30, a Palazzo Madama parteciperò ad un ricevimento offerto ai calciatori inglesi ed italiani, ai quali sarà consegnato rispettivamente un toro rampante in bronzo ed una riproduzione del gonfalone della città.

La regnetta dei giornalisti

La regnetta dei giornalisti avrà eletto stasera alle ore 20, presente Miss Italia, duarnte il Veglione nel Salone della «Stampa».

Rapito da un parente e portato in aereo a Cagliari?

Doveva recarsi a Ivrea, in collegio - Tornato di soppiatto in casa a prendere le valige, è scomparso - Indagini in Piemonte e Sardegna

Da lunedì, il quattordicenne Francesco Bernocchi è scomparso dalla propria abitazione, in via San Giovanni 4, a Chivasso. Bianche spariazioni a fughe di adolescenti occupino purtroppo le cronache con tanta frequenza; pure il caso del giovane Bernocchi è particolare.

Francesco Bernocchi vive a Chivasso con la madre, uno zio ed il nonno. La famiglia è di condizioni modeste. tutti lavorano: il ragazzo frequenta il collegio Arti e Mestieri di Ivrea, dove studia e si addestra in tipografia. Lunedì mattina, appunto, mezz'ora circa prima accompagnato dalla zia, fratello della madre, per prendere il treno per Ivrea. Alla stazione lo zia gli consegna il biglietto e lo saluta; ma, pochi minuti dopo, la vide arrivare di corsa, rosso in viso e mortificato: — Ho perso il treno! — esclamò. Rattristata, lo zia non lo rimproverò: lo consigliò anzi di tornare a casa, per partire poi con la corsa delle 10. Quindi l'uomo lo salutò una seconda volta e si recò a Torino a lavorare. Da quello momento, non si sa con certezza che cosa abbia fatto il ragazzo; è possibile però ricostruire il suo comportamento su alcuni indizi. Probabilmente si appostò dietro casa sua, attendendo che il nonno uscisse; quando ciò che il campo era libero entrò con una chiave di cui s'era fornito in precedenza, aprendo la porta di un armadio e si rivestì da capo a piedi con abiti nuovi, altri indumenti mise in una capace valigia, lasciando con denaro, un orologio ed altri oggetti per circa ventimila lire. Poi sparì.

Le prime ricerche ebbero inizio solo alcune ore dopo, verso le 14, quando la madre, rientrando dal lavoro, si trovò di fronte a quello scompiglio. Furono interrogati i vicini di casa: uno affermò d'aver visto il ragazzo uscire vestito a festa.

— Vado a trovare a Bellemmi! — aveva detto.

Bellemmi è una frazione di Chivasso, a pochi chilometri di distanza dal capoluogo: qui effettivamente avevo luogo una festa popolare, ma nessuno ha scorto il giovane. Le ricerche vengono affidate ai carabinieri del ten. Nuvoloni, a Chivasso, ed a quelli di Ivrea; anche nel collegio Francesco Bernocchi non si era più fatto vedere.

Le indagini si sono spostate ora a Torino. Stamane i carabinieri hanno appurato che lo scomparso è stato visto acquistare un biglietto in una agenzia di viaggi della nostra città. Per quale destinazione?

Altri parenti di Francesco Bernocchi vivono a Cagliari da parecchio tempo e si sa che desiderano vivamente tenere il ragazzo con loro. Il giovane appunto poche settimane fa — si era rivolto alla madre:

— Mamma, dammi quindicimila lire. Voglio andare a Cagliari in aereo, a trovare i parenti.

Il ragazzo non si era quasi mai mosso da casa, di rado era venuto a Torino; come potrà conoscere esattamente la tariffa esatta del viaggio aereo per Cagliari? E' un elemento che può far pensare che la fuga del Bertocchi sia stata organizzata da una terza persona, e abbia potuto prendere preventivi contatti con lo scomparso, forse ad Ivrea. Le vie della fuga possono essere diverse; può aver preso l'aereo per la Sardegna a Nord, per esempio, oppure a Milano; oppure, l'ipotesi meno probabile, può essersi imbarcato a Civitavecchia. Si attende in proposito una risposta ai telegrammi inviati ai carabinieri di Cagliari.

Un grosso furto al campo profughi

Attraverso un lucernario del tetto svuotano un magazzino fuggendo con un autocarro

Un audace colpo ladresco è stato compiuto, nel corso dell'altra notte, in danno dell'amministrazione del campo profughi di Rivoli. La constatazione è stata fatta ieri mattina allorchè un magazziniere si recava in uno dei depositi di vestiario americano.

Numerose casse di merce apparivano manomesse, molti pacchi assai pesanti e voluminosi risultavano asportati. Ben presto si scopriva in quel momento i ladri si erano introdotti nel magazzino per asportare il furto: un lucernario a vetri posto sul tetto era stato forzato e aperto con una leva.

Un rapido inventario forniva l'entità precisa della sottrazione: 104 paia di scarpe da uomo e 119 da donna, 500 mutande di tela, 730 camicie, 180 paia di calze, per un valore complessivo di oltre un milione e mezzo.

Le indagini iniziate dai carabinieri hanno stabilito che i ladri — i quali si introdussero nel campo scavalcando il muro di cinta — si servirono di un camion per trasportare lontano la pesante ed ingombrante refurtiva.

Improvvisamente si è spento, dopo una vita dedita tutta al lavoro ed alla famiglia, il

Cav. Rag. Luigi Ricardi

Ne danno il triste annuncio la madre, la moglie, il figlio, i fratelli, parenti tutti, e la fedele Maria Gigliotti.

Dirigenti, impiegati e maestranze del Calcinaria San Salvatore, piangono l'amato titolare.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 15 dall'abitazione in via Pontida 4.

Non fiori ma beneficenza.

Alessandria, 14 maggio 1948.

Ditte Bertolotti, Ag. Giornali, Alessandria

Tenta il suicidio per evitare il carcere

Aveva rubato una bicicletta

Alle 11,30, in corso Vittorio nei pressi della stazione, un uomo dall'aspetto dimesso si sparava quattro colpi di pistola in direzione del cuore. Subito gli è soldoso, grida, e cade ad aggrantarsi per un lembo della giubba. Intanto i passanti si affollano ed il tafferuglio cresce mancato è preso in mezzo, costretto a scendere. Si odono insulti, voci minacciose, si levano pugni.

L'uomo è scornello, atterrito; ha un viso pallidissimo, la pelle ha un tremito penoso. Non si difende neppure, anzi pare che stia per svenire; poi, fulmineo, estrae di tasca un coltello, se lo conficca nel centro senza un grido, e si abbatte al suolo.

Un «Celere», già chiamato, giunge subito. Raccolto l'uomo semivivo, lo porta all'Ospedale Mauriziano. Qui si dichiara per Giovanni Ciatto, di 50 anni, disoccupato e senza fissa dimora. Le sue condizioni permangono gravi, poichè la lama gli si è conficcata nell'intestino per alcuni centimetri.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 16,8; minima 13,5; ore 6 di stamane 14,4; umidità 93%; pioggia mm. 9.

Previsione: nel Medio e Alto Piemonte persistenza cielo nuvoloso, con piogge intermittenti. Poco prevedibile attorno, con schiarite locali temporalesche verso sera. Venti deboli di sud-est. Temperatura stazionaria.

Echi di cronaca

NYLON TAUDEI - Calze nylon da donna e da uomo dalle marche più pregiate ai prezzi più convenienti. Taudei: piazza Carlo Felice n. 92; via Pietro Micca n. 20; piazza Castello n. 9.

LINGUE TRADUZIONI, corsi diurni serali inglese, francese, tedesco, spagnolo. Lezioni private. Apparecchi tariffe speciali. Via Bertola 27 bis 1° piano telefono 41 458

OCCASIONI macchine da scrivere Adler da L. 8000, portatili Simda L. 16.000, Woodstock ultime da L. 25.000 ecc. tutte garantite. Mayda, via Battero 4, telefono 48-855.

MALATTERRA ha ripreso la sua attività privata per macchine da cucire e radio. Via Garibaldi 23 e via Milano 14.

MOBILI SANDVERO, Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Via Bellardi 45 ang. via Valperga Caluso.

DIGIE - ORO - BRILLANTI - ARGENTERIE antiche e moderne acquista superando tutti i massimi prezzi. Figliani, Lagrange 4.

Il violinista Pierangeli e la pianista Mussato terranno domani alle 21 un concerto al Conservatorio Giuseppe Verdi.

Un'occasione che è un affare!

Mille servizi di Posate «Krupp» inossidabili stile moderno-barocco, ecc. vengono venduti a prezzi di fabbrica direttamente al Consumatore. Massaia! Approfittate di quest'offerta eccezionale. Con una spesa modicissima potrete avere uno dei più pregiati e rinomati servizi di posateria "Krupp". Visitate senza impegno il negozio CAUDANO per osservare i diversi modelli.

- Preventivi gratuiti.

Caudano TORINO - Piazza C. FELICE, 28 KRUPP

Pastorella: il nome che ricorda tranquilli panorami alpestri e più ancora il fine, delicato, classico formaggio da tavola.

FORMAGGIO Pastorella

E UN PRODOTTO LOCATELLI

CHIAMBRETTO TORINO

CIOCCOLATO CARAMELLE

ARTERO DISEGNO - INGEGNERIA Proprie fabbricazioni di TAVOLI TECNIGRAFI

BOSCO MACCHINE DA CUCIRE

VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI

SENZA OPERAZIONI

Istituto Medico Specializzato Dir. Comm. Dott. M. CICERO

Via S. Secondo 42 - Telef. 45-697 TORINO - Visite dalle 10-12; 15-19

INFORMITALIA qualsiasi informazione. Indagine a tappeto ovunque

Scrivi quasi da sè

La scrittura diventa un piacere quando la vostra stilografica non graffia ed è scorrevole. La moderna "Fulgens-Sidnova" ha questi requisiti e può scrivere 7.000 parole senza ricaricare d'inchiostro. Scegliatela sera e colazione al compagnonnio con la marca "Fulgens" e mina cadauna che è una meraviglia di praticità e di eleganza. E in vendita nei migliori negozi.

fulgens Sidnova

STILOGRAFICA BASILEA TORINO-SUSINO

TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI ECC. ECC. STRUMENTI TOPOGRAFICI

E ALLEMANO

PROTON NELLA CONVALESCENZA

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

(545)

BORSA

Nell'odierna riunione si registrano trattazioni piuttosto limitate dopo un'apertura depressa, la quotazione lentamente a risollevarsi, attraversando anzi un periodo di vivace ripresa a causa Borsa. Poi l'attività ristagna nuovamente, finchè il listino si consolida. Qualche progresso dal minimi, senza superare, in linea generale, le chiusure di ieri.

Titoli di Stato sostenuti in entrambi i settori. Il dopolavoro ferroviario è lievemente riflessivo.

Diritti Sade 150; Diritti Fornaci 1000.

Le azioni Sade sono trattate ex appello. Le azioni Piemonte Centrale sono trattate ex cedola del valore di lire 7.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1008, New York 205,50-207,50; Svizzera 150.

Prezzi informativi dalle valute: sterlina oro 1000-1005; Napoleone 1000-1010; sterlina unitaria 1530-1540; dollaro carta 3705-3755; Franco svizzero 145,50-145; Franco francese 103-105,50.

Titoli	13	14	Titoli	13	14
Rim 07	71 —	71 —	Fiat	415 —	424 —
Gen3½	65 10	65 25	Ibalia	108 —	111 —
» i. a.	65 —	65 50	Aerigl.	850 —	870 —
Rw3½	75 60	75 70	Nebiolo	450 —	458 —
» i. a.	75 50	75 70	Ideal	325 —	325 —
Gen5½	94 60	94 40	Mone.	1800	1820
» i. a.	94 25	94 50	Metall.	1200	1210
Rm5½	90 —	89 25	Iva	282 —	315 —
» i. a.	90 —	89 25	Amiati	410 —	450 —
Rl3½	79 75	75 60	Viscosa	1930	10.150
» i. a.	75 40	75 50	Cir	3650	3700
» 5%	88 20	85 10	Snia V.	6800 —	690 —
» i. a.	88 20	88 20	Anic	1850	1920
Gen.49	99 60	99 25	Rum.	295 —	298 50
» 50-I	99 50	99 50	M. orei	1375	1400
» 50-II	99 35	99 40	Montec.	1324 —	333 —
» 51-I	99 70	99 70	Zucch.	1320	1310
» 51-II	94 50	94 60	Unica	630 —	630 —
Imi60	99 10	99 80	Cart. It.	3600	3700
» 50-5	99 50	99 50	Burgo	3800	3850
Fer3%	282 —	282 —	Forlis	10.500	10.600
Iri 4½	471 —	471 —	Terni P.	850 —	850 —
Ier 4½	500 —	500 —	R.A.I.	12.300	12.000
Irm4½	910 —	910 —	Risella	140 —	136 —
Irit4½	900 —	900 —	Valdar.	3200	3200
Ter4½	429 —	430 —	Mer. S.	800 —	800 —
»5%33	370 —	355 —	Sada	940 —	970 —
»5%57	370 —	355 —	Sarde	75 —	75 —
S.Paolo	443 —	443 —	Ferrar	450 —	450 —
» 4%	471 —	471 —	Stam	446 —	450 —
» 3-5%	391 —	391 —	West.	970 —	995 —
Mtgi	340 —	340 —	Parma	945 —	945 —
» 4%	390 —	390 —	Gilard.	600 —	650 —
Rm5½	405 —	400 —	Prigi	237 —	235 —
Fiat.5	910 —	910 —	Safis	1280	1295
A.Gen.	12.900	12.900	Lig.gas	590 —	590 —
Medi.	2750	2750	Talco	5600	5600
Meri.	3010	3100	Borgo	3450	3528
Ter. M.	175 —	169 —	Colon.	2950	2600
Italgas	51 —	51 —	Fiate	990 —	980 —
Ipi	1545	1780	Lanz.	3800	3600
Terni	515 —	520 —	Amiat.	3800	3950
B.C.I.	400 —	400 —	Ass. P.	1150	1110
Unes	590 —	585 —	Fiorio	640 —	645 —
Elet	3750	3650	Beni S.	4500	4600
Sme	1180	1160	Stiav.	4490	4450
Meroni	1110	1070	Rinas.	3550	3550

MILANO, 14. — Assicurazioni: Generali 15.000, Fiore Tosetti 2640, Sole Vienna 10.150, Finsider 1330, Montecatini 333, Ansaldo 480, Lotta 115, Fiat 422, Pelonio 450, Edison 2960, S'p 1280, Terni 821, Unes 400, Romana Zuccheri 1360, Anic 1892, Safia 1300, Italgas 51,25, Rumianca 296, Burgo 3800, Pirelli Italiana 1038, Pirelli & C. 2115.

PASSATEMPI

Orizzontali: 1. la patria di Pergolesi; 3. il primo passo del giudice; 4. fiume toscano; 6. non è donerolo; 8. tre quinti d'oncia — tanto allo specchio; 9. misura inglese - preposizione articolata. (Le lettere sottolineate daranno un proverbio).

Verticali: 1. ingegni, smemorati; 2. matrimoniali esteri - invio; 3. spiegazione malamente (fr); 4. in mente a Gilda - coda arrotolata; 5. due gagelle - esclamazione di stupore; 6. in Calabria; 7. Torino - animale in prevalenza nel Perù; 8. vendono quaderni.

Alexandra CIRCUITO QUIRINETTA

GRANDE SUCCESSO del TECNICOLOR in EDIZIONE ORIGINALE con didascalie in francese

SYMPHONIE D'AMOUR (The Time The place and The girl)

con MARTHA VICKERS JANIS PAIGE DENNIS MORGAN

PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER L'ITALIA

Il film è in esclusiva del cinema ALEXANDRA fino al 2000

Spettacoli continuati dalle ore 14,45 alle ore 14,45

Ultimo spettacolo ore 22

WARNER BROS

OGGI al CORSO

LA GRANDE STRADA BIANCA

è il nome che viene dato in America a

BROADWAY

l'arteria famosa nella quale si aprono i maggiori ritrovi notturni e mondani della metropoli americana, ove si ambienta appunto la vicenda avvincente del film, che evoca episodi e avventure della vita di

IRVING BERLIN

ponendo in risalto la più significativa tappa della musica leggera americana. Uno dei massimi registi americani, HENRY KING, è l'esperto animatore di questo grandioso film ricco di ritmo, di coreografie, di passionalità.

Ricordiamo l'importanza del film e i prezzi sono fissati in Platea L. 130 - Galleria L. 200

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

COLUMBIA DANZE *TATCHAGINA* Danzatrice d'eccezione Quintetto Fred Buscaglione

Domani sera riapertura dell' **EDEN ESTIVO** p.za Statuto ang. v. Garibaldi telef. 44-676, col Maestro **Nino Ostiroli** autore delle più belle canzoni

LA TAVERNETTA del **BAR SESTRIERE** il 14, 15, 16 e 17 corrente serate eccezionali in occasione dell'incontro calcistico ITALIA-INGHILTERRA

La Florida Club Via S. Teresa 23 - Tel. 51-330 STASERA GRAN SERATA «Vita di Gesù» la sartoria di classe, via Carnaia 1. Doni di abbigliamento. *Orch. Peverelli, Trio Lescano, Alda Bond.*

REPOSI TRIONFALE SUCCESSO della Compagnia di Riviste **M. Maresca - W. Chiari** Sotto scherma: **L'internato avventura** con **Paul MUNI - C. RAINS**

ASTOR Il più morboso film di JEAN GABIN **Maschera di sangue** con **Borsai** Pomeriggio L. 130 Sera 200

Torino e Massimo CUORE Interpretazione di: **Vittorio DE SICA Maria MERCADER Giorgio DE LULLO**

NAZIONALE Un grandioso e spettacolare film di classe *L'ebreo errante* con **Vittorio GASSMAN e Valentina CORTESE**

DORIA Una potente interpretazione di **ERICH VON STROHEIM ILLUSIONI** con **Madeleine Bologne** PLATEA 130 POLTRONE 300

RIDIKE CLUB corso M. d'Azeglio 40 Il nuovo signorile ed elegante ritrovo verrà inaugurato **SABATO 15 CORR., ORE 21,30** Trattenimenti danzanti. Debutti internazionali e la famosa Orch. d'Alle Buys. Prenot. al 65-838.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lotta nella Jungla». Segue 2 partiti a colori di Walt Disney. Platea 150, Gall. 200.

Astor: «Maschera di sangue» con Jean Gabin. Pomeriggio L. 130 Sera L. 200.

Corso: «La grande strada bianca» T. Power, A. Page, Don Ameche.

Doria: «Illusioni» con Erich Von Stroheim. Platea 150, Gall. 200.

Metro-Cristallo: «Le bianche scogliere di Dover» Irene Dunne, A. Marshall. 14.30, 18, 19,15, 21,45.

Reposi (ap. 14,30) «L'infernale avventura» Paul Muni, A. Baxter e Rivista «Simpatia» 16,15 21,15

Vittoria: «Un uomo contro la morte» con Edward G. Robinson. Platea L. 150, Galleria L. 200.

Augustus: «I migliori anni della nostra vita» Fr. March, Myrna Loy. Orario 15, 18,30, Ult. 21,45.

Alexandra: «Symphonie d'amour» M. Vickers. Ore 15, 17, 19, 21,45.

Ideal: «Dove sta Zazà» e Comp. Riv. Lucy D'Albert e P. Da Vico ore 16 e 21. Prezzi 100 125 170.

Nazionale: «L'ebreo errante» V. Gassman, Valent. Cortese. Pl. 80. **Torino:** «Cuore» con Vittorio De Sica e Maria Mercader. Apert. 10

Statuto: «Passione di zingara» M. Dietrich, R. Milland. Plat. 80.

Massimo: «Cuore» con Vittorio De Sica e Maria Mercader. Platea 80

Principe: «Nicolette» con Greta Garbo e Melvyn Douglas. Ult. 22

Alpi: «Anni verdi» C. Coburn.

Regina: «La alinge del male». Var e incontro Italia-Francia.

Astri «Anni verdi» C. Coburn. **P. Nuovo:** «Tentazione». Ap. 16. **Olimpia:** «Preludio d'amore». **Po:** «Ombre del Cremlino». **Romano:** «La moglie celebre». **Lumiere:** «La vita è meravigliosa» James Stewart, Dona Reed **Bartolini:** Le chiavi del Paradiso. Ap. 16. Ultimo 21,30. Platea L. 60 **Hollywood:** «Passione di zingara» M. Dietrich, Ray Milland. Pl. 80 **Lux:** «I miserabili» G. Cervi, V. Cortese. Orario film 16,15, 18,15, 21,15. Prezzi ridotti. L. 150, 200.

Imperiale: Come persi guerra. V. **Italiano:** «Tragico segreto» Taylor **Vinzaglio:** «Conquistatore Mascino» **Esperia:** «Come persi la guerra».

Eliseo: «La signora Parkington» e docum. partita Italia-Francia. **Fratelli:** «Dama Chunking». Var. **Nuovo:** «I dimenticati» Riv. **S. Paolo** Tragico segreto. Hepburn

V. Veneto: «In fondo al cuore». **Corallo:** «Notte senza fine». **Orpea:** «A sud di Pago-pago» con Victor Mc Laglen e John Hall. **Radium:** Cavaliere nero. Tech. V.

Astra: ore 15 «Pinocchio» Disney. **Esposizioni:** «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland. **Dinastie** (tel. 772-990): «Signore Parkington» G. Garson, Pidgeon. **Manzoni:** «Rigoletto» T. Cobbi. **Ogoni:** Cartoni colori W. Disney **Titanus:** Ap. 19,30 «Sacrificio supremo» e riv. Orbeski ore 21,15.

Fortino: «La selva umana». Riv. Cappelli-Baele 16,30 e 21.

Alba Fiamme a San Francisco. V. **Brasile:** Nel Far del Caraibi. V. **Palermo:** «Margherita Gauthier» **Ivanhoe:** «Il prigioniero» Power.

Odeone: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland. **Fiamma:** Anna e il Re del Siam **Moderno:** «Il segno della croce» **Italia:** «Sangue e arena» a colori. **Spalla:** «Compagno Ik Crik-Crok. **Cabiria:** «La grande pioggia». **Apollo:** «L'avventura» Clark Gable, Greer Garson e J. Blondel.

Edera: «Tragico oriente». **Lucente:** «Cecia tragica» Girotti **Roma:** «Traditore del mare».

DODICI ESPERTISSIMI OPERATORI CINEMATOGRAFICI

sono stati mobilitati dall'Incom per fissare in tutta la loro emozionante vita le apoteosiche fasi del Grande duello calcistico **ITALIA-INGHILTERRA**

che quindi potrà essere comodamente ammirato sullo schermo in tutta la sua attrattiva spettacolare dalle decine di migliaia di tifosi impossibilitati a trovar posto nello Stadio Comunale.

LE DUE PRIME TAPPE DEL GIRO D'ITALIA

arrivano, dalla stessa Incom, stasera sul nastro di celluloide nelle parti più salienti, e con il film del *Match Italia-Inghilterra* costituiranno il più avvincente, interessante, dinamico spettacolo d'attualità che a Torino si

CINEMA AMBROSIO

presenterà da lunedì 17 con un record cinematografico che solo la perfezione e l'attrezzatura dello *Incom-Sport* può consentire.

Riduzioni E.N.A.L. — Luz, Torino, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Aurora, Vittorio V., Romano, Nord, Monviso, S. Paolo.

LAVAZZA

LA RINOMATA MISCELA IN LATTE ORIGINALI DA Kg. 2,500

Un uomo rovinato

Chiuse con fracasso la porta della direzione, Greller chiamò la ditta «Baker e Son».

— Ciao, Baker — disse. — Sono Greller, della Grelli Ltd. Hi avuto la vostra lettera: dolente, ma per ora non posso pagare quei diecimila dollari. Sì, lo so: ma io sono sempre stato un vostro ottimo cliente, Baker. Ho comprato da voi a varie riprese importanti partite. No: ma è proprio quando una ditta vacilla che ha bisogno d'un po' d'aiuto.

Le sopracciglia di Greller si aggrottarono.

— In breve: siete disposto ad aiutarmi rimandando di sessanta giorni almeno quei pagamenti? Che? Non potete proprio? Capisco. Certo, non vorrei recarvi disturbo per nulla al mondo. Sì... sì... capisco benissimo, Baker. Ma temo che ve ne pentirete. Buongiorno.

Le sue dita, rapide, formarono un altro numero. «La Banca Industriale? Vorrei parlare col direttore, per piacere».

— Ciao, Carl. Parlate con Greller? August Greller. Sto benissimo, ma mi occorre un favore. Un prestito di diecimila dollari, per quattro mesi. Ah... Capisco. Ma siete stato un vostro importante correntista per molti anni... State restringendo il credito, eh? Liquidate? Ma come volete che si lavori, soltanto, se non ci date una mano? Capisco. Dolente di avervi disturbato, ma temo che ve ne pentirete. Buongiorno.

Formò un altro numero.

— La ditta Sanderson? Sei tu, Tom? Parli con August. Io benissimo, e tu? Bravo! Tom, io sono sempre stato uno dei tuoi migliori clienti, fin dall'inizio, no? Nei limiti della convenienza, ti ho sempre preferito agli altri. Lo riconosci? Meno male!

Le labbra di Greller si strinsero.

— Ebbene, Tom, mi scade in questi giorni un effetto di diecimila, che rilasciai a Baker e Son, e non vogliono rinnovarmelo... Mascalzoni, sì. I tuoi più accaniti concorrenti, è vero. Ebbene, mi ritireresti dalla circolazione quella cambialetta, Tom? Come? Sì, lo so: è un brutto momento per tutti, è vero. Inutile che tu me lo dica! Ma no: non è esatto che io ti chieda denaro per rafforzare un tuo concorrente. Che strano modo di veder le cose! Ho pensato soltanto che mi avresti aiutato volentieri... potendo. Eh sì, lo so. E' vero che non segue sempre le regole della prudenza. Corro troppi rischi, eh? Certo. Certo... Dispiace anche a me... Ma temo che te ne pentirai, Tom. Buongiorno.

Sorridendo amaramente, Greller riattaccò il ricevitore.

Era arrivata gente nell'anticamera. Li udiva parlamentare con la sua segretaria. Il tempo stringeva: bisognava far presto!

Formò il numero del centralino e chiese un'interurbana.

«Ciao, mia Matilde — salutò affettuosamente. — Sono August. Sì, benissimo... Davvero? La settimana prossima? Ci farai un gran piacere; ti aspettiamo senz'altro. Saremo felici di ospitarti».

Il viso gli si rabbuiò. «Senti, mia Matilde», riprese, «ricordi quello che ti dissi quando venisti a trovarci l'ultima volta? Che i miei affari non andavano molto bene, ricordi? Ti dissi pure che forse sarei stato costretto a chiederti un piccolo aiuto. Sì, i tempi sono brutti, purtroppo....

«Senti, mia Matilde, non mi sarei rivolto a te se non ti sapessi largamente al riparo da ogni preoccupazione a mezzo pesi. Come, Fido? Ah già, dimenticavo che è il tuo migliore amico... Sì, è vero, dovrei essere più cauto. Hai ragione: sono sempre stato un irriflessivo, un imprudente... Hai ragione. Ma senti, zia, non mi presteresti diecimila dollari una volta tanto, per togliermi da un brutto impiccio? Come? Un vitalizio? Non puoi più toccare un centesimo? E da quando? Dalla settimana scorsa, eh? Capisco... hai ragione. Sì, sia Matilde. No, sia Matilde. Hmmm... Temo che te ne pentirai, cara zia».

Altra gente era arrivata in anticamera: impazienti tutti e agitati. Greller, con un scrittello scoraggiato sulle labbra, compose un altro numero.

«Hans», disse quando ebbe all'apparecchio colui che desiderava «sono io, Greller. Sì, Greller in persona. L'uomo che combattete con ogni mezzo, da dieci anni. L'uomo che siete quasi rovinato, ormai. No... Calmatevi e ascoltatemi per una volta. La cosa è forse importante. La mia azienda, grazie a voi, vale ben poco. Supponiamo che io voglia liquidarla. Avrei da sistemare, prima, un paio di faccende. Siete disposto a prestarmi diecimila dollari, Kane, per sistemarmi al campo? No? E siete voi che mi avete rovinato... Nemmeno per abbracciarvi di un concorrente? No... sono sicuro di non valer molto, ve l'ho detto, ma volevo offrirvi la possibilità... Oh, no! Non ci vado. Non ancora Kane. Temo che mi avrete ancora per un bel po' tra i piedi. Temo che vi pentirete del vostro rifiuto. Arrivederci».

Il fracasso, dietro la porta chiusa, aumentava. Si udivano delle voci concitate. A un tratto fu bussato lievemente alla porta e la segretaria dell'industriale rovinato mise dentro la testa.

— Ce ne sono noi, di là — annunziò — giornalisti tutti. Devono aver fiutato qualche cosa...

Greller si scosse.

— Li riceverò fra qualche minuto — disse, respingendo il telefono. — Prima ho da darvi qualche disposizione, signorina Molley.

La segretaria entrò, chiudendosi la porta alle spalle e sfogliando il suo taccuino.

— Una nota di servizio a tutti gli impiegati: si cessino definitivamente i rapporti di affari con la «Baker e Son» e con la ditta Sanderson.

— Sì, signor direttore.

— Telegrafate a mia zia Matilde Dawson che siamo dolenti di non poterla ospitare la settimana prossima perchè partiamo per la Florida.

— Sì, signor direttore.

— Avete preparato quella lista dei clienti di Kane?

— Sissignore.

— Scrivete ad ognuno offrendo i nostri articoli col venti per cento di ribasso sui prezzi praticati dalla Kane: fatevi aiutare.

— Sì, signor direttore.

August Greller balzò in piedi respingendo la poltrona.

— E ora, fatili entrare! — disse rassegnato.

I giornalisti si precipitarono nella stanza agitando taccuini, brandendo stilografiche e apparecchi fotografici. Uno parlò per tutti, affannato:

— Ebbene, signor Greller — disse. — Abbiamo mantenuto la parola: siamo stati zitti per ventiquattr'ore. Ma ora dovete dirci tutto ciò che vogliamo. E prima di tutto, come ha dormito stanotte il vincitore dei milioni della Lotteria di Dublino?

— Un padreterno! — rispose Greller gonfiando il torace.

Paul Jones

La stella Patricia Roc arriva, in abito da sera, al Teatro Odeon di Londra per la prima violone dell'«Amleto». Alla serata sono intervenuti la famiglia reale e i membri del governo.

STORIA DI UN GRANDE AMORE

Addio, Lina

L'ultima visita di Giosuè - Un'ondata di dolci ricordi - L'estremo sorriso appariva spaventoso su quel che rimaneva del «bel faccin» di un tempo

V.

Quella mattina di febbraio del 1881 la signora Elvira uscì di casa per recarsi a pochi passi da casa sua, nel vicino palazzo Spada, dove, da qualche mese, il generale Pisa, messo a riposo, era venuto ad abitare. Salì le scale, bussò piano piano e alla vecchia che venne ad aprire chiese sottovoce:

— Come ha passato la notte?

La donna scosse il capo mestamente.

— Male, malissimo. I soliti dolori, ma più forti. Venga avanti, signora.

La signora Elvira entrò in punta di piedi, respirando con sforzo. Si sentiva nell'aria un odore acuto di disinfettanti.

— E il generale?

— Si è addormentato che è poco, poveretto. Stanotte è stato più tante ore, fin verso mattina.

— Lo lasci, lo lasci riposare. I bambini dove sono?

«Sono tanto stanca»

Erano in cucina e la guardarono con occhi sbigottiti. Sembravano uccelletti caduti dal nido.

— Il dottore è venuto?

— Sì, stamattina presto. Dice sempre la stessa cosa. Ce n'è per poco ancora...

La signora s'era chinata sulla bambina, che aveva gli occhi fulgidi, ma che era così macilenta, così minuscina!

— Senti, vuoi venire a casa mia a giocare con la Titti?

La bimba fece di sì col capo.

— Vuoi prendere il suo paltoncino? — disse la signora alla donna. — Siamo vicini, ma fa freddo ancora.

— Sì, un brutto tempo umido, — disse la donna. E andò a cercare il paltoncino della bimba. Quando tornò, sussurrò compunta:

— La signora la vuol salutare. E' sveglia.

Facendosi forza, la signora Elvira seguì la donna ed entrò nella camera dove la povera Lina giaceva da settimane con quel suo fragile corpo ormai inconsistente sotto le coltri, scosso solo da dolori e convulsioni.

— Come va, come va?

La malata guardò con occhi dolenti e umili l'altra, la moglie vittoriosa, un tempo rigida e implacabile e ora buona e pietosa.

— Stanca, mormorò, tanto stanca.

La signora Elvira guardava la creatura estenuata col cuore stretto. Chi avrebbe riconosciuto in lei quella provocante sirena che dieci anni addietro era entrata in casa sua, con l'ondeggiante crinolina, i ricciolini tremolanti sotto il cappellino, gli occhi languidi e maliziosi, la voce melodiosa, facendo la vezzosa anche con lei, per tentare di addolcire la sua intransigenza, la sua chiaroveggente animosità? Tempi lontani. Ora sentiva soltanto la bisognava averne pietà.

— Ho pensato di portar la bimba a casa mia; giocherà con la Titti.

— Grazie... La voglio salutare.

Un impeto di rivolta

La bambina venne e le posò il paltoncino. La madre, stando in piedi, la mano ardente di febbre sul capo della bimba che se ne stava, come sempre, zitta e cheta, quasi sapesse che per il suo breve soggiorno quaggiù non valeva nemmeno la pena di piangere.

— Sii buona, e non ti vedrò più...

La signora Elvira alzò una mano:

— Oh, che dice mai! Ora sta un pochino meglio, vero?

Guarirà presto, invece, vedrà...

Ella rimase contenta di quella buona parola e quando fu sola sorrise nell'ombra. Infatti, perchè disperare? C'era tempo a morire, anche se la sera prima un prete era venuto a confortarla. Stava meglio, non sentiva dolori oggi, era quasi un miracolo questo. Ah, se il Signore le faceva la grazia di lasciarla un altro poco in questo mondo, fino a che la bimba fosse grande... Perchè no? Lei sarebbe stata umile, buona, non avrebbe più chiesto null'altro al destino.

Prima, quando suo marito divenuto generale era stato messo a riposo e aveva scelto Bologna come soggiorno definitivo, lei aveva avuto ancora un impeto di rivolta. A Bologna, a pochi passi da casa Carducci, ora che la fiamma era spenta? Sì, l'amicizia, l'affetto, i ricordi, la stima, parole, parole! Che valevano al confronto di un attimo solo di amore, quale era stato l'amore di Carducci per lei? Meglio seguitare a ramingare da Verona a Foggia, da Foggia a Chieti, da una guarnigione all'altra. Ma poi si era arresa. Era già felicità grande poterlo vedere qualche volta seduto al suo capezzale, come un buon amico pietoso, sentire la sua voce, incontrare i suoi occhi buoni, senza più fiamme dentro, ma teneri ancora. La pietà non era amore, certo, ma ora bisognava contentarsi della pietà. E poi, davvero, ora stava meglio. Chissà, poteva anche guarire.

Lo disse anche a lui, quando poco dopo lo vide, come in sogno, seduto lì accanto che la guardava. Perchè gli occhi gli lucciccavan tanto? Forse eran velati di lacrime? No, non era possibile.

— Sai che posso ancora guarire?

— Certo, cara!

Egli aveva visto, di là, il generale che stava seduto col capo canuto fra le mani e piangeva dolorosamente come piangono i vecchi.

— Il dottore ha detto che è solo più questione di ore.

Ma ora, davanti a lei bisognava sorridere e dire:

— Certo che puoi guarire!

— Mi sento stranamente bene...

A trentasei anni

Anche la voce le era tornata, come per miracolo, dopo che per mesi ne aveva avuto solo un filo. E neppure faceva più fatica a parlare, come se un benessere nuovo le facesse circolare rapido il sangue nelle vene e la liberasse da quei terribili dolori di petto, al capo, alle spalle, quei dolori atroci che quasi sempre degeneravano in convulsioni e spasimando le facevano desiderare la morte come una liberazione.

— Forse sono ancora troppo giovane per morire. Trentasei anni non sono poi molti, vero?

— No, Lina, non sono molti. Guarirai, ascolta quel che ti dico: guarirai!

— Guarirò... Ma la vita sarà ancora bella per me?

— Ci sarà tanto ben bella nel mondo...

— E' vero. Ma quel che c'è di più bello l'ho già avuto. Ti ricordi?

Come le appariva chiara davanti il suo bel passato!

— Dieci anni fa... Pare sia passato un giorno. Noi a Milano nel mio salotto e la Torriani seduta lì accanto, ricucendo un suo vecchio abito. Io leggevo un tuo cerro volume. E lei stanca di tratto in tratto gli occhi e diceva: «Peccato che Carducci non li senta leggere i suoi versi!». E io m'andavo sempre più infiammando a quelle lodi e così mi spuntò il desiderio di scriverti, per mostrarti il bene che ti volevamo. Dieci anni fa!... E mi vedo andare dalla contessa Maffei e lanciare nel salotto il tuo nome come una bomba all'Orsini: «Voialtri non sapete che forse non morirà!...». Allora c'era Zendrini, c'era Arrighi che ti criticavano. Non sapevano ancora quel che già sapevo io, vero?

— No, non lo sapevano ancora.

— Le Primavere silenziche! Dolce signora, io v'amo. Ti ricordi? E mi scrivevi: «Per inaugurarvi nella grazie di una signora, nessun poeta trovò o troverà mai grave fare un tal poco anche il romantico...».

«Ti ricordi? Ti ricordi?»

Rise di un riso strano, sommesso. Egli si chinò su quel viso diventato tanto emaciato, dove non c'era più materia alcuna, ma sembrava tutto spirito, quel viso che un giorno aveva avuto un ovale delizioso, il bel faccin illuminato dagli occhi amorosi. Il riso appariva spaventoso ora su quel che rimaneva del viso di un tempo. Delirava? No, forse no. Ma la sua eccitazione andava crescendo in un modo preoccupante.

— Ti ricordi quella volta alla stazione di Bologna in una mattina d'autunno?

«O riso dolce di pallor vestito,
o sfolgorii occhi di pace, o stanchezza
tra florili ricci inchinata
pura fronte ove alto scorsi

Era lì, era lì... E il treno mi portava via e tu rimanevi solo, disperato.

«In cerchi vitrei sedei che ebbrezza,
che per lidia mai credei o immaginai...»

Ma poi tornava la primavera... Ti ricordi quella gita sull'Adda?

Non io; ma parlerai lungi dagli [uomini
ove ancora lucenti
desideri e misteri...

E venivi dovunque io era. A Brescia, a Vancata, a Reggio... E i nostri cuori si parlavano e tu mi scrivevi: «Tu non mi facevi ajutare per vanità femminile, non mi traevi attorno per l'aia col gusto di mostrar la bestia rara al tuo seguito». Fu come se mi dicessi: «Io ti aspetto che dovrai venire, io ti aspettavo, eccoti le mie braccia, vieni e riposati, o inebriati, o amico mio, che io ho conosciuto dai primi anni, che io ho conosciuto sempre; vieni e riposati a una un po' finalmente, chè ne hai bisogno...». Ricordi? E ancora: «Oh, se tu fossi qui! Come ti amerei divinamente a quest'ora! Come ti chiederei in dono la morte!». La morte...

Ebbe uno strido, parve risvegliarsi da quel delirio.

— Dammi le tue mani, lasciami che li guardi.

Lo guardava inesorabilmente; intanto le ore passavano. Si fece notte, ella parve assopirsi. Egli la lasciò pian piano. Promise che sarebbe tornato poco dopo.

Le lettere

Venne il dottore. Venne il prete ancora una volta. Il generale la vegliò per qualche ora. Poi dovette andare a riposare. Quando Carducci tornò alle parvenze tranquilla e cosciente.

— Senti — disse — mentre mi ricordo... Apri quello stipo, nel cassetto più grande ci sono le tue lettere. Prendile. Sono cinque pacchi, vero? Fammi vedere.

Glielo fece vedere.

— Tanto per contentarti, ma che bisogno c'è?

— E' meglio che le tenga tu per ogni evenienza. Non vorrei che andassero perdute. C'è dentro la mia immortalità...

— Oh, Lina!

— Dico sul serio.

Seguitò a sorridere dolcemente, in silenzio. Fino alle due, egli rimase a vegliarla. Poi si chinò su di lei.

— Addio, Lina.

Non rispose, sorrise soltanto con un canto delle labbra e coi grandi occhi aperti. Egli le sfiorò la fronte con un bacio.

— Tornerò domattina presto.

Andò a casa, ma non si spogliò, si gettò sul letto vestito, dormì sì e no un paio d'ore. Poi ebbe una sconsolazione, balzò giù. Aveva freddo. Che triste mattino di febbraio! Infine qualcuno bussò alla porta, aprì e disse sommessamente:

— E' spirata un'ora fa.

Erano le sei. Addio, Lina.

Carola Prosperi

FINE.

Shaw e Molière sulla scena

Armi ed amori

All'Olimpia di Milano

Eroe suo malgrado - Dispetti femminili, equivoci, inganni

Milano, venerdì sera.

L'Eroe di Bernard Shaw, annunciato all'Olimpia come novità assoluta, è farsa un cavallo di ritorno. Questi tre atti che fanno parte delle «commedie gradevoli», furono rappresentati per la prima volta all'Argentina di Roma nel 1909. E si indignò il pubblico, si indignò Domenico Oliva, al quale non sembrò decente che un inglese trattasse con poco rispetto la guerra serbo-bulgara del 1884 e la battaglia di Slivnitza. Sembra difficile che, rappresentata a Roma, la commedia sia allora arrivata anche a Milano. Comunque, l'avessero anche data in quell'anno, l'Eroe sarebbe in ogni caso arrivato con notevole ritardo.

La commedia è infatti del 1894. E se questa è davvero la prima volta che una compagnia si decide a presentarla al pubblico milanese, da quando abbiamo saputo che il Riccardo II era nuova per l'Italia non siamo più autorizzati a stupirci. Anzi, se Shakespeare arriva con un ritardo di circa tre secoli, non è strano che Shaw arrivi cinquanta anni dopo. Una volta tanto le proporzioni sarebbero rispettate.

Raccontano che dopo la prima rappresentazione londinese, Shaw, affacciatosi alla ribalta, dicesse al pubblico: «Voi avete riso, avete riso molto e vi siete ingannati. Avete giudicato come una farsa la cosa più seria di questo mondo». Forse oggi lo scrittore novantenne tornerebbe un altro discorso e, sul punto di parlare, preferirebbe il silenzio.

Anche il pubblico di ieri sera ha riso e abbondantemente; la Bulgaria di mezzo secolo fa è sembrata gustosa e pittoresca e la commedia conserva il suo sale, nonostante i molti anni passati.

Al tempo di Oliva era di moda studiare l'aggressività femminile delle protagoniste di Shaw. Anche nell'Eroe due donne sono messe a contrasto. Una di esse, Raina, è la figlia del personaggio più influente del paese, e l'altra, Lonka, è la serva di casa. Il fidanzato di Raina, Sergio, ha portato alla carica il suo squadrone durante la battaglia e ha sbaragliato il nemico, benchè questi disponesse di una batteria di mitragliatrici. Raina, che di ciò ha appena avuto notizia, si esalta al pensiero di tanta bravura. Essa ha dell'eroismo un concetto tra romantico e retorico. Ma mentre nella sua camera ella ode colpi di fucile, il capitano Bluntschli, che è di origine svizzera, ma fa parte dell'esercito serbo, è inseguito dai bulgari e per istinto entra nella finestra del balcone.

Bluntschli, dopato negli occhi di Raina il contrasto di sentimenti che agita il cuore della bimba. Quando tornò, sussurrò compunta:

— La signora la vuol salutare. E' sveglia.

Facendosi forza, la signora Elvira seguì la donna ed entrò nella camera dove la povera Lina giaceva da settimane con quel suo fragile corpo ormai inconsistente sotto le coltri, scosso solo da dolori e convulsioni.

— Come va, come va?

La malata guardò con occhi dolenti e umili l'altra, la moglie vittoriosa, un tempo rigida e implacabile e ora buona e pietosa.

— Stanca, mormorò, tanto stanca.

La signora Elvira guardava la creatura estenuata col cuore stretto. Chi avrebbe riconosciuto in lei quella provocante sirena che dieci anni addietro era entrata in casa sua, con l'ondeggiante crinolina, i ricciolini tremolanti sotto il cappellino, gli occhi languidi e maliziosi, la voce melodiosa, facendo la vezzosa anche con lei, per tentare di addolcire la sua intransigenza, la sua chiaroveggente animosità? Tempi lontani. Ora sentiva soltanto la bisognava averne pietà.

— Ho pensato di portar la bimba a casa mia; giocherà con la Titti.

— Grazie... La voglio salutare.

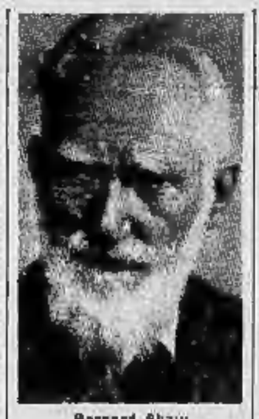
Un impeto di rivolta

La bambina venne e le posò il paltoncino. La madre, stando in piedi, la mano ardente di febbre sul capo della bimba che se ne stava, come sempre, zitta e cheta, quasi sapesse che per il suo breve soggiorno quaggiù non valeva nemmeno la pena di piangere.

— Sii buona, e non ti vedrò più...

La signora Elvira alzò una mano:

— Oh, che dice mai! Ora sta un pochino meglio, vero?



Bernard Shaw

Sergio, un nemico in fuga, forse un vigliacco. Invece è soltanto un soldato esperto, all'occasione anche trafficante, che, conoscendo la vita militare se ne è fatto un concetto realistico, lontanissimo dalle facili amplificazioni. L'ufficiale dei sogni ha una pistola senza proiettile, e nella cartuccieria — memore del proprio paese — di abitudine conserva la cioccolata. Egli ha assistito alla carica di Sergio e as che se i serventi delle mitragliatrici non le avessero rese inutilizzabili portando cassette di munizioni di calibro sbagliato, tutti i bulgari sarebbero stati falciati in pochi minuti. Senza questo errore l'eroismo di Sergio non sarebbe esistito e la sua carica sarebbe diventata un gesto da imbecilli. «Io, dice la svizzera, lo avrei deferito al tribunale militare».

Questa contrapposizione opera anche negli atti successivi della commedia. Tanto più che Lonka, spiando alla porta, è venuta a conoscere la capitolazione concessa per una notte all'ufficiale nemico da Raina e da sua madre.

Finita la guerra e conclusa la pace, Sergio e Bluntschli si incontrano nella casa di Raina.

I dispetti femminili, gli equivoci, gli inganni, i caratteri dell'uno e dell'altro e perfino una crudità che all'ultimo momento giunge dalla Svizzera, portano a questa conclusione: che Raina sposerà il capitano dell'esercito serbo, e Sergio, l'eroe suo malgrado, si contenterà di Lonka, la contadina.

A distanza di tempo l'aggressività femminile espressa da Shaw ha perduto molto del primitivo vigore. Rimane invece l'aggressività personale del commediografo, che è quasi tutta di buona lega ed è ancora valida, pur rimanendo circoscritta nei suoi limiti. La satira antimilitarista che oggi si rivolge elemento dominante della commedia, denuncia, è vero, il giornalista più che lo scrittore; nel 1894 Shaw non aveva ancora preso l'abitudine di premettere, alle sue commedie, interminabili prefazioni. Ma il piglio è franco, il disegno dei personaggi è rapido, e la parola conserva un'acre freschezza.

Al buon esito del tardivo Eroe ha contribuito l'equilibrato recitazione di Ernesto Sabbatini, del Calindri, del Volpi, di Laura Solari, della Volonghi e della Rina, tutta garbatamente caricaturale.

Raul Radice

Louis Jouvet:

"Sono un mestierante: voila tout,,

Ho incontrato un uomo celebre e, cosa straordinaria, non vuole parlare di sè. Louis Jouvet, regista e attore, sarebbe riuscito altrettanto bene in diplomazia. E' un uomo elegante, ha un fare astuto e crudele e chiude nel mistero la sua vita intima che, forse, non è più travagliata nè più felice di quella di un uomo qualunque. Jouvet è infatti buon psicologo e, a parlargli, vien fatto di domandarsi se la sua modestia non sia la più intelligente delle vanità. Jouvet, però, possiede anche delle vanità spleudide, come quella di non rivelare l'età. Ma il conto è presto fatto: è da quarant'anni sulla scena, ne ha dunque almeno cinquantacinque.

Louis Jouvet fu «scoperto» da Jacques Rouché nel 1910 e già da alcuni anni girava la provincia di Francia col più grasghignolesco repertorio allora a disposizione di un guitto ben dotato che voleva la fama: Conte di Monteristo, Ruy Blas, Ernani ecc. La fama venne dieci anni dopo, al Vieux Colombier di Parigi, insieme a Copeau, e allora fu nominato professore ad honorem in quel «Conservatorio» che non l'aveva voluto allievo. Entrò anche per la porta principale della «Comédie Française» e fu regista di indimenticabili film: Carnet de bal, Madomoiselle Docteur, La Findu Jour, Hôtel du Nord. I suoi film sono l'unico mezzo di conoscere l'anima di Jouvet e rintracciarvi inesopitate sensibilità. Sulla scena, invece, Jouvet non è che il personaggio interpretato e sparisce perfino dai suoi occhi quella pellicola di azzurro distacco che porta nel mondo. Jouvet non ama il mondo perchè non ha avuto il tempo di conoscerlo (nei molti viaggi non ha visto che teatri, ci ha lavorato) e perchè un grande artista vi si trova sempre a disagio. Per nascondere il disagio, Jouvet fa finta di guardare l'umanità con ironia e si riveste di falsa disinvoltura e di cattivo umore. Impossibile strappargli uno dei suoi

Jouvet visto da Chicco.

cari segreti nè un'opinione qualsiasi sul teatro, perchè per lui unico giudice è il pubblico, legge sicura il successo. Jouvet sa bene, come gli antichi sacerdoti di Dionisio, il valore del mito e della teatralità. E' sull'effetto che punta, non il facile effetto, ma quello profondo che dà poi il dramma.

Per noi un dramma fu intanto la conversazione con Jouvet: durata più di un'ora, interrotta da canto opportune occasioni di evadere da risposte concrete.

— Perchè non vuol parlare di sè e dei suoi pensieri?

— Non sono Annabella che racconta a tutti i suoi amori e poi fa brutte figure quando la piantano.

— Quali autori preferisce?

— Quelli che hanno più successo: recitare è conversare col pubblico; che gusto c'è se il pubblico non ci sta? Io sono un mestierante, il mio lavoro è puro commercio.

— Le piace Sartre?

— Sartre ha molto successo e quindi ha ragione.

— Ma lei, Jouvet, come giudica l'esistenzialismo?

— Come il suo creatore: Sartre è un uomo intelligente perchè dal palcoscenico ha detto che la vita è nera nel momento stesso che il pubblico passava che la vita è nera. Poi ci ha fatto su una filosofia. Voilà tout.

— E lei pensa che la vita è nera?

— A vent'anni sì pensa così.

— Lei quanti ne ha?

— Forse qualcuno di più.

Sulla porta, mentre lo salutavo e apriva l'ombrello, gli ho chiesto ancora:

— Che dice, Jouvet, le pare che piova?

— Qui sait? — ha risposto — au dessus des nuages, peut-être, il y a le soleil.

Laura Bergagna

CINEMA

Il destino si ripete

(Le bianche scogliere di Dover, di C. Brown)

Una giovane americana, Susanna Porter Dunn, giungendo nel 1915 per la prima volta in Inghilterra in viaggio di piacere, avvistando le bianche scogliere di Dover, prende uno strano turbamento, quasi un presagio di ciò che l'attende. La sua vita di donna comincia infatti in quel momento: in Inghilterra, dov'era venuta col padre per fermarsi due settimane, incontrerà, a un gran ballo, il vero amore; conoscerà una gioia felicità di sposa, poi l'angoscia di una separazione improvvisa (la guerra), e la allucinante estenuante di speranza e di disperazione nell'attesa del marito lontano e in pericolo, e finalmente, rimasta vedova, le pure consolazioni della maternità. Quando vent'anni dopo, nell'altra guerra, minaccia di sconvolgere ancora la sua vita, che ormai scorre serena nella profonda e affettuosa intesa col figlio, che è l'immagine vivente del suo povero marito, Susanna decide di tornare in America, sia il figlio la disillusa perchè «sogno» che fale non è la volontà del padre. La vita ha i suoi ritorni e Susanna non può arrestare il corso del destino: la accetta anzi con animo forte al pari del suo ragazzo che non esita a staccarsi da lei e a trincerare un prematuro addio, per obbedire alla voce del dovere, che è anche un richiamo del sangue. Così si ripete il destino del padre: il giovane va in guerra e cade da prode, immolandosi per un'umanità migliore.

Il film, diretto con mano pronta da Clarence Brown, è la fedele cronaca di propaganda, inneggiante alla fratellanza anglo-americana, ma è anche la commovente e delicata storia di un'anima femminile, provata da crudeli sventure e sorretta da un eroico coraggio. A questa donna Irene Dunn presta la sua maschera luminosa e aristocratica, la sua recitazione morbida, ricca di sfumature, accorate sfumature. Sono con lei Alan Marshall, Peter Lawford e Van Johnson, e non mancano ottimi caratteristi, tra cui spicca C. Aubrey Smith, i quali danno vita a graziosi quadretti di costume.

L. p.

★ Jean Cocteau, Georges Neveux e Jean Delannoy lavorano all'adattamento e ai dialoghi di un Faust moderno, i cui interpreti saranno Michèle Morgan e Jean Marais. Rispettata nei suoi tratti essenziali la leggenda, il satanismo di Mefistofele sarà inteso in senso interiore.

■ René Clement realizzerà questa primavera in Italia *Tre storie d'amore* su soggetto originale, interpreti Jean Gabin e Isa Miranda, assistente alla regia Marcello Pagliero.

★ Maureen O'Hara sta scrivendo un romanzo autobiografico, frutto della esperienze da lei fatte seguendo il marito richiamato alle armi.

preti saranno Michèle Morgan e Jean Marais. Rispettata nei suoi tratti essenziali la leggenda, il satanismo di Mefistofele sarà inteso in senso interiore.

■ René Clement realizzerà questa primavera in Italia *Tre storie d'amore* su soggetto originale, interpreti Jean Gabin e Isa Miranda, assistente alla regia Marcello Pagliero.

★ Maureen O'Hara sta scrivendo un romanzo autobiografico, frutto della esperienze da lei fatte seguendo il marito richiamato alle armi.

STAMANE A CUNEO

La banda Bonardo torna in Assise

Buttava nel pozzo le vittime dopo averle rapinate - La perizia psichiatrica parzialmente favorevole al principale imputato

Cuneo, venerdì sera.

Oggi alla Corte d'Assise ricompaiono Valentino Bonardo, di anni 36, da Torre Mondovì, residente a Bra; Tommaso Operti, detto «Sachet», di anni 31 da Bra; Giuseppe Milanese, detto «Bino», di anni 39, da Torino; Carlo Biagio Mattio, detto «Fusan», di anni 22, da Versuolo, residente a Fossano; Pierina Orlandi di Bonardo, residente a Bra, di anni 25, moglie del primo imputato.

Tutti devono rispondere di crimini efferati: verso le 18 del 17 dicembre 1945 alla cascina Simiano di Monforte d'Alba, i primi quattro, che erano stati indagati dalla giovane donna che aveva anche fornito loro delle armi, imitavano di depredare, armati di rivoltelle, il proprietario della cascina, certo Giovanni Manzone, di anni 56. Al suo rifiuto di consegnare i valori, lo imbavagliavano, si facevano poi accompagnare da lui nella casa e si impossessavano di tutto il denaro trovato, ammontante a quattromila lire.

Percuotevano poi selvaggiamente alla testa il Manzone e quindi lo trascinavano in cortile gettandolo in un pozzo. Nel dubbio che non fosse morto, gettavano nel pozzo stesso tronchi d'albero e assi e pioli per sommergerlo completamente. Il Manzone usciva miracolosamente vivo dopo una notte il stracci spasimi, tratto in salvo alla mattina da un suo garzone. Ricoverato all'ospedale di Alba, dopo molte esitazioni egli dichiarava di avere riconosciuto in uno degli aggressori un individuo che tempo addietro aveva abitato una cascina vicina alla sua. Veniva questi identificato per il Valentino Bonardo che era tratto in arresto e che rivelava i nomi dei correi.

Tutti confessavano di aver partecipato alla rapina in danno del Manzone e tre di essi anche ad un'altra grassazione consumata alcuni giorni dopo in territorio di Roccata-glata di Novello Monchiero, dove il vecchio Giuseppe Tarditi, di anni 77, depredato di tutto il denaro e dei preziosi, oltrechè della biancheria, veniva gettato col solito sistema nel pozzo adiacente la casa, e vi annegava miseramente.

Davanti al magistrato gli imputati modificavano in parte le proprie deposizioni precise in ordine alla partecipazione al delitto contro il Tarditi. Il Bonardo, l'Operti e il Milanese ammettevano inoltre di avere avuto il 12 dicembre 1945 un convegno in casa del Bonardo, presente la di lui moglie Orlandi Pierina la quale era pienamente informata dei loro propositi criminali e aveva anzi dato loro specifiche istruzioni per commettere la rapina adattando inoltre una cartuccia di calibro insufficiente che è riuscita ad introdurre nella pistola dell'Operti. La donna ha sempre negato ogni addebito.

Il processo si era iniziato il 5 maggio 1947 ma era stato rinviato a nuovo ruolo per sottoporre i coniugi Bonardi e perizia psichiatrica. Il Valentino Bonardo è stato giudicato dal perito un delinquente occasionale, con lievi tare debilitarie a carattere cretinoso. All'udienza del 1947 e nel carcere aveva inscenato tutta una finzione fingendosi sordomuto e scemo: poi aveva riassunto la favella e l'udito affermando di essersi comportato in tale modo perchè i compagni gli avevano intimato di non parlare.

La donna, affetta da epilessia, è stata comunque ritenuta nelle piene possibilità di intendere e di volere al momento del delitto, e il perito le ha concesso solamente la concorrenza delle scusanti.

Compariranno con i predetti imputati, altri minori rapinatori. Grande folla è in attesa dell'inizio del dibattimento, qui convenuta da tutta la zona di Monforte, di Novello Monchiero e da Alba e Bra.

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 107
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
14-15 Maggio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Italia-Inghilterra: ore di passione

Gli inglesi in allenamento: Lawton fa dell'atletica.

La riserva Langton, invece, si è cambiata di posto col portiere Swift ed evita a stento una cannonata

In albergo, i britannici riprendono l'aria di perfetti turisti. Il C. T. Winterbottom sta leggendo la formazione ufficiale della squadra. (Foto Moisio)

Capitano, squadra e quattrini

Risolte dai britannici tre questioni importanti

DAL NOSTRO INVIATO

Stresa, venerdì sera.

Le tre questioni più importanti sono state anzitutto risolte dagli ospiti di Stresa. La prima è stata quella del capitano della squadra. Gli inglesi danno una grande importanza a tale attribuzione, a differenza di quanto è in uso da noi, perchè la tattica del l'incontro, la condotta del gioco e la guida tecnica e morale della squadra dipendono esclusivamente dalla volontà del giocatore che ricopre la carica di maggior responsabilità. Assenti Hardwick, rimpiazzato candidati: Franklin, Lawton, Swift; a tarda sera la scelta è caduta su questo ultimo.

«Però non fare come nel Manchester-City» così ha raccomandato il direttore tecnico Winterbottom (un ex-centromediano di appena 33 anni che non ha i poteri di Pozzo nella scelta dei giocatori). Questa frase lascerebbe logicamente supporre che il lungo e dinoccolato portiere dalle mani corte e le schiazzate via con le mocche certi palloni che sembrano cannonate — non sia più un modello di capitano per la sua squadra (una la nazionale è un'altra cosa).

Howe terzino

Seconda questione risolta, quella dello schieramento. Tre giorni hanno impiegato a decidere, i componenti del comitato di selezione, tra cui figurano austeri vegliardi che nemmeno assistono agli allenamenti e giovani atletissimi che sembrano giocatori. Dopo interminabili conciliabuli tra sapranta sedie il comitato di selezione ha scelto anche gli ultimi due dubbi riguardanti la formazione della squadra, designando ufficialmente come già annunciato, Howe e Mannion nei ruoli di terzino sinistro e di interno sinistro. La rappresentativa inglese sarà così formata con esponenti di dieci diverse società, essendo due soli giocatori provenienti dagli stessi colori (Matthews e Mortensen del Blackpool). La unanime italiana raccoglie invece i giocatori di quattro società, le quale sarebbero soltanto tre se Marosa avesse potuto giocare. A proposito di Marosa è interessante e significativo il fatto che i calciatori inglesi non si stanchino di chiedere se fra gli azzurri giocherà il terzino granata. Lo nominano con ammirazione e si direbbe quasi che temano la sorpresa di Pozzo all'ultimo momento.

«Non me lo troverò poi di fronte a Torino?» ha chiesto più volte l'ala destra Matthews. Verrebbe proprio la voglia di fare i misteriosi e lasciare un po' in apprensione gli ospiti che ogni giorno divengono sempre più espansivi e comunicativi. Essi si mostrano al corrente dell'attività calcistica italiana, nominano giocatori e squadre con una certa confidenza, come se ne parlassero spesso a consultazione tutti i giornali politici e sportivi che trattano dell'avvenimento.

Percentuale in sterline

La terza ed ultima questione risolta dai britannici aveva un carattere assai meno tecnico e molto più riservato, perchè di materia finanziaria. Dopo le 150.000 lire consegnate dall'avv. Mauro, vice presidente della Federazione italiana gioco calcio, non appena gli ospiti scesero all'aeroporta Forlanini — somma che venne ripartita fra i giocatori — sono arrivati due dirigenti dell'Inter, con un pacchetto di sterline in acconto di quanto spetta alla squadra inglese. Questa, che aveva rifiutato di giocare a Madrid contro la nazionale spagnola, perchè la percentuale offertale dalla Federazione iberica non risultava sufficiente in rapporto alla trasferta, si è mostrata più che soddisfatta dell'aliquota che le verrà assegnata sulla base dell'incasso di Torino, incasso che non si limiterà ai biglietti venduti, ma comprenderà anche le concessioni per la ripresa dell'incontro, fatta alle case cinematografiche, che pare abbiano sborsato 250.000 lire ciascuna. Non è stato possibile sapere l'entità esatta della percentuale spettante alla squadra inglese: si è potuto conoscere soltanto che in caso di vittoria ogni giocatore percepirà venti sterline (circa 35 mila lire).

Benchè il premio abbia più che altro un valore essenzialmente «morale» la cifra però solleverà non poco gli animi degli ospiti, interpellati in proposito, non hanno esitato a dichiarare che il premio per la finale della Coppa d'Inghilterra è di 50 sterline per la squadra che vince e di 40 sterline per la squadra che perde. Per le partite comuni di campionato di Coppa il premio normale di vittoria si limita a due sterline; per il pareggio spetta una sterling. Con la consegna dei pacchetti di valuta, i due dirigenti dell'Inter hanno esaurito il mandato avuto dal vice-presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio: poi hanno parlato a lungo con Rous, segretario generale della Foot-Ball Association, del nuovo allenatore scozzese della squadra nazzurra.

Veramente curioso il fatto che poco dopo due giornalisti di Malta hanno iniziato trattative per l'ingaggio di un allenatore italiano a cui affidare il Floriana, l'undici campione dell'isola di Malta. A Bernardini ed a Perazzolo avevano offerto una sterlina e mezza al giorno oltre al mantenimento, senza poter raggiungere l'accordo; sembra però che per Mazza sarebbero disposti ad aumentare la cifra dell'offerta.

Proposte a Mazza

A quanto risulta, Mazza naviga in cattive acque ed avrebbe bisogno urgente di sistemarsi; perciò non sarebbe da escludere un trasferimento a Malta. In quest'isola si sono esibiti in questi ultimi tempi squadre austriache ed ungheresi; ma il pubblico vorrebbe vedere all'opera squadre italiane.

La Roma, interpellata, ha chiesto mille sterline per una sola partita ed i dirigenti della federazione maltese non hanno potuto accettare. Intanto vedremo quanto prima trattative col Bari e col Napoli, perchè il maggior campionato laggiù è concluso e le squadre italiane esercitano un forte richiamo. Lo stadio di La Valletta può contenere ventimila spettatori e la passione per il calcio è in continuo aumento.

Tantissimi agli inglesi: stamane essi hanno sostenuto il loro ed ultimo allenamento sul campo della Stresa sportiva. Tonificanti nei muscoli e nello spirito, più ospiti sono ormai pronti al grande urto.

Leo Cattini

Per l'incontro Italia-Svizzera di tennis, il calendario è stato così fissato. Venerdì ore 10: Cucelli contro Mitic, Marcello Del Bello contro Pallada. Sabato: Cucelli-Marcello Del Bello contro Pallada-Mitic. Domenica: Cucelli contro Pallada, Marcello Del Bello contro Mitic.

Chi vincerà domenica?

Le stelle (del varietà) e gli astri (del calcio) così hanno risposto

I calciatori guadagnano forse quattrini in virtù delle loro gambe? Così come le ballerine «, specialmente, le «soubrettes». Mentre, però, il valore delle gambe femminili aumenta proporzionalmente alla loro bellezza; per i giocatori di «foot ball» acquistano bellezza (se così si può dire) proporzionalmente al loro valore.

In una partita di calcio, le gambe contano per il novanta per cento: inglesi quindi una telegrafica intervista con le due donne che, nel momento in cui gli atleti britannici fanno sfoggio delle loro doti professionali che scapperebbero veloci al campo, ma non possiedono sul palcoscenico per avere un dovuto applauso di più. Così le due «soubrettes» altrimenti a Torino: Lucy D'Albert e Marisa Maresca.

La prima è nonostante per caso, poichè due anni dopo la nascita la sua celebre nonnina — Lidia Landesan — la portò in Italia ove è sempre rimasta. Ha un vantaggio di competenza poichè in anni giovani sposò l'azzurro centravanti di Napoli Attila Sallustro. Però, alla richiesta di un preciso, lui calzato e divagato. Il cronista pose allora la domanda per iscritto e lasciò il foglietto sulla spazzatura del camerino.

Alcuni minuti dopo, ricercando, vide scritto coi tipici delle squadriglie: Ingh. «, più ero cancellato ed un'altra parola era a fianco: «Bari». Perchè, chiesi. «Non si sa mai» rispose — per scaramanzia o per diplomazia».

Marisa Maresca, che fu attratta avvicinare. alla domanda «Chi vincerà?» rispose forte forte: «L'Italia! Ch'è l'Andreazzi, il Carapezzi ed il Torino... Ne dubita?» Milanesina, Marisa rispose così.

* * *

Quattro «piccioni» degli inglesi con gli inglesi al sono trovati ieri insieme, per combinazione, al Bar Combi. Sorseggiavano un aperitivo e commentavano l'avvenimento del giorno:

— Terribili quelle partite con i britannici — diceva Haya.

— Tremende — rispondeva Degiorni.

— Uno non sa come difendersi — lamentava Combi.

— Una follia superiore al previsto — assicurava Locatelli.

E i quattro, con varianti doppi, si ritrovarono degli ottimi paladini sopportati per respingere i cacciatori di inglesini. Perchè secondo questi «esci» la vera difficoltà sta forte nell'affrontare in questi giorni l'assalto degli amici che chiedono o biglietti, o una sistemazione qualsiasi per domenica nella mezza fra sabato e domenica.

Per la partita vera e propria allo Stadio il quartetto bianconero, che ha incontrato a Roma o a Milano i professionisti d'oltre Manica è molto pessimista. Dato che quei controcui finiscono in pareggio sarebbe facile pensare che anche i pentagonali di allora pronosticano ora un nulla di fatto. Ma non è così, sebbene essi abbiano una notevole stima dei calciatori dell'isola. Dapprima, ad esempio, raccontò che a Milano fu molto impressionato di due degli attuali nazionali britannici, Matthews e Lawton:

— Grandi giocatori. Lawton è capace di tirare in piena corsa con estrema precisione. A proposito di Matthews saranno mi è stato chiesto di fare un paragone tra lui e Orsi, poichè i due sono ritenuti le migliori ali viste finora sui campi di gioco. Il confronto è però impossibile. Orsi giocò sempre col metodo e potè quindi sfoggiare in un repertorio di finte, «dribbling» e astuzie che il sistema non consente. L'inglese applicando questa moderna tecnica calcistica ha un'azione più scarna. Forse è meno divertente, certo è perlomeno altrettanto realizzatore quanto Orsi.

Quindi, che del quartetto è il più anziano, avendo giocato il primo incontro a più pacata nel ragionamento

— A Roma, dove facemmo le più impressionanti di più ma personalmente fu Basilia, per via del goal falloso che mi segnò, ad essere sincero, non posso dire che la partita con gli inglesi sia stata quella che ricordo maggiormente. Per esempio mi presento molto di più l'incontro di Francoforte con i tedeschi...

— Per via delle trenta «grandi parate» fatte nel primo tempo da lei?...

— No per il complesso di gioco svolto allora. Tornando agli inglesi ritengo che non siano poi tanto pericolosi per i seguenti motivi: il loro campionato è finito, quindi sono in «disarmo spirituale»; il pienaio di cui Matthews e Lawton per esempio non sono più giovanissimi; gli inglesi hanno un attacco forte, ma una difesa debole. Per a realtà aggiungere che la rimessa rapida al portiere a mo non cade molto fastidio. Gli attaccanti inglesi furono corretti.

— In conclusione chi fa un pronostico?

— Se giuro — dice Degiorni — preferisco non giurare... In ogni caso è un confronto assai arduo...

— Augurandomi naturalmente che faccia bello io penso invece possibile una vittoria — azzarda Combi.

— Con uno scarto netto e con molte reti — conclude Haya — Non mi meravigliere di un 4-2, 3-1 o qualcosa del genere.

Il quarto atleta non ha detto nulla. Gli tara accidente. O forse sta facendo gli scongiuri.

Il pronostico di Lievesley

Londra, venerdì sera.

Il redattore capo-sportivo del «Daily Express» annuncia oggi — sotto un grosso titolo — che Leslie Lievesley prevede che l'Italia batterà l'Inghilterra nella partita di domenica a Torino. «Lievesley afferma con gli italiani insieme con il signor Pozzo e basa la sua opinione sul fatto che la squadra italiana in primo luogo giocherà in casa sua, e in secondo luogo è molto più abituata al caldo che probabilmente farà domenica.

SI PROFILA UN DUELLO PER 4132 CHILOMETRI

IL GIRO PIU' LUNGO parte con una minaccia

Coppi ha detto: *"Se Bartali si ritira pensando al Tour me ne vado anch'io"* - Ma i due campioni sperano soprattutto di vincere

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Anche quest'anno il Giro si inaugura, almeno nell'attesa, sull'avvincente, incerto confronto tra Bartali e Coppi. C'è nell'aria — per di più — un piccante sapore di rivincita, perchè Bartali e Coppi nelle due edizioni precedenti si alternarono alla conquista di una vittoria che è per tradizione al centro dell'annata ciclistica. Si sa che Coppi, pur emergendo anche in salita, marcia più spedito sul passo; Bartali, dal canto suo, è dotato di una più tenace resistenza e di recupero eccezionale, specie nelle tappe lunghe e appesantite da dislivelli e intemperie.

Ma le grandi prove a tappe si risolvono, generalmente, nei tratti di salita e per quanto Bartali e Coppi si siano incontrati parecchie e svariate volte, il verdetto chiaro e definitivo non lo si è ancora avuto. Qui sta appunto il bello di questo 31° Giro d'Italia, tormentato dal frequente cimentarsi che i corridori dovranno fare con le asperità dell'Appennino che verrà valicato ben sei volte. Fanno inoltre sempre parte del percorso le suggestive imprese delle scalate al Falzarego e al Pordoi nella ter'ultima tappa, definitiva forse agli effetti finali della classifica.

Si è tanto parlato di un Coppi non in perfetta forma e con il pensiero più al Giro di Francia che non a quello d'Italia. Voci maligne e timorose che Coppi avrebbe preso al volo l'occasione per squagliarsela, facendo lo sdegnato per la soppressione della tappa a cronometro, la cui effettuazione avrebbe voluto dire per lui un margine di qualche minuto di riserva agli effetti della classifica. Coppi ha risposto ad ogni dubbio con l'iscriversi al Giro, spiegando altresì il motivo del ritardo, dovuto all'incertezza che aveva la Bianchi di poter disporre dei belgi Kelleler e Depredhomme.

La coppia degli stranieri è già a Milano; anzi ieri pomeriggio ha compiuto un'ultima uscita con Coppi e con gli altri della Bianchi. Avendoli visti a tavola, possiamo garantire che se Kelleler e Depredhomme macinano chilometri con la stessa famelità con cui divorano bistecche ai ferri e vitello arrosto, gli avversari della Bianchi avranno, almeno nelle tappe più veloci, due antagonisti ben difficili.

La partenza, che verrà data sabato alle 13, vedrà allineate 11 squadre industriali con 7 elementi ciascuna, che potranno aiutarsi fino al campanello della macchina di qualsiasi punto del percorso. La Bianchi punta su Coppi; la Legnano su Bartali; la francese Peugeot sull'agile Idée; la Wyler-Triestina mette in campo elementi come Magni Cottur e i due Maggini, Bresci e Martini; l'Atala giocherà la carta Ortelli; la Benotto si varrà di Bini e la Viscontea di Bizzi, mentre la Viani, la Cimatti e l'Arbos contano in una onorevole affermazione, con elementi volonterosi e con giovani promettenti.

Notevole l'apporto che l'Atala potrà avere dai sette belgi che vestiranno i colori della Lygie, sotto-marca dell'Atala. C'è, insomma, tutta la gamma dei migliori corridori italiani con in più un buon nucleo di stranieri.

A proposito degli stranieri quelli della Peugeot hanno preferito la tranquillità di Monza anche per la congestione che la grande affluenza alla Fiera ha portato negli alberghi. I belgi della Lygie, giunti in ora diversa da quella concordata, si sono trovati sperduti nella per loro nuova Milano, e sono finalmente riusciti ad orientarsi soltanto quando un gentile signore, colpito dal loro incerto comportamento, ha compreso di cosa si trattava e li ha pilotati a destinazione.

Per illustrare gli altri fondamentali del Giro, diremo che le tappe saranno diciannove, dal 15 maggio al 6 giugno, con un totale di 4132 chilometri, che rappresentano la lunghezza record di questa grande corsa. La gara sosterà per un giorno a Viareggio, a Bari, a Perugia, ad Auronzo. La tappa più lunga andrà da Pescara a Bari (347 chilometri), mentre l'Auronzo-Cortina, coi suoi 80 chilometri, sarà la più corta. Oltre alla classifica individuale che avverrà a tempi e senza alcun abbuono, vi saranno due altre classifiche: una per squadre, che terrà conto dei primi tre di ogni «équipe», e una speciale per il gran premio della montagna, compilata sull'ordine di passaggio alla cima delle otto salite più impegnative.

Sono in palio sei milioni, di cui 2.045.000 per la classifica generale, 2.280.000 per premi di tappa e 775.000 per il gran premio della montagna. Sedi di tappa saranno: Torino, Genova, Parma, Viareggio, Siena, Roma, Pescara, Bari, Napoli, Foggia, Perugia, Firenze, Bologna, Udine, Auronzo, Cortina d'Ampezzo, Trento, Brescia, per tornare fino a Milano dopo aver tracciato un gigantesco otto lungo tutta la penisola e con il fulcro a Bologna, l'unica località — oltre Milano si intende — in cui si vedranno due spiaodi del Giro.

La corsa ha dunque tutti gli elementi per essere una «gran corsa» vi è solo da temere che il desiderio che ha Bartali di chiudere in bellezza la sua meravigliosa carriera con un'affermazione nel Giro di Francia, non lo induca a risparmiare energie, magari ritirandosi alla prima occasione favorevole. C'è da giurare che Coppi in tal caso lo seguirebbe immediatamente poichè — sono sue parole — «la vittoria di Bartali nel Giro di Francia equivarrebbe alla distruzione di quello che io, Coppi, mi sono guadagnato».

Il duello si sposterebbe così oltre alpe e il Giro italiano rimarrebbe svuotato del suo sostanziale contenuto. Ma Bartali ha fibra e cuore per tentare la tremenda impresa di prodigarsi a fondo in ambedue i giri, anche per un fascino che è proprio del Giro d'Italia, fascino di pubblico, d'ambiente e di amore alla propria terra.

La grande attesa per Italia-Inghilterra assorbe un po' — e inevitabilmente — l'attenzione in questa fase preambolo del Giro, ma subito, da lunedì, ridiventerà padrone completo dell'attenzione e dell'entusiasmo di tutto il pubblico sportivo italiano.

A proposito dell'esito della partita Italia-Inghilterra Fausto Coppi non ha voluto pronunciarsi. Forse perchè non in vena di pronostici, forse anche perchè preoccupato di andare subito a dormire, causa il lieve raffreddore con cui è tornato oggi dall'allenamento. Nulla assolutamente di grave: una buona dormita e tutto passerà.

Dino Zanucci

Gli iscritti

I numeri segnati a fianco di ogni corridore sono quelli che i ciclisti porteranno in gara.

LEGNANO

1. BARTALI Gino
2. LEONI Adolfo
3. RICCI Mario
4. CORRIERI Giovanni
5. ROSSELLO Vincenzo
6. SALIMBENI Virgilio
7. CASTELLUCCI Leo

LYGIE

8. STEVENWERCKX Albert
9. DUPERMONT Jerome
10. HELEN Frans
11. LEYSEN Karel
12. COUVREUR MILAERE
13. CAPPELMANS Guill.
14. DAENEKENT Léon

PEUGEOT

15. IDEE Emilio
16. PANCIERA LUIGI G.
17. DE MURE Maurice
18. DEVRAEVE Alfonso
19. GIQUET Paolo
20. De GRIBALDY Guy.
21. BORGEBEAY Roberto

WILIER - TRIESTINA

22. MAGNI Fiorenzo
23. COTTUR Giordano
24. MAGGINI Luciano
25. BRESCI Giulio
26. MARTINI Alfredo
27. VERUCLIO Egidio
28. DE SANTI Guido

VIANI - CRAL IMPERIA

29. MARANGONI Egidio
30. MOSELLO Vittorio
31. BIAGIONI Sarsilno
32. MAGNI Vittorio
33. MINENNA Tino
34. SINSONI Gottilelo
35. MARICANOLA Anast.

CIMATTI

36. ZANAZZI Benito
37. ZANAZZI Valeriano
38. MONARI Ilido
39. CECCHI Elio
40. CASOLA Luigi
41. BELLANI Enzo
42. MORGARDINI Carlo

ATALA

43. ORTELLI Vito
44. DEVILACQUA Antonio
45. DE ZAN Italo
46. BENTOCCHI Elio
47. PAGLIAZZI Sergio
48. PEVERELLI Armando
49. BOF Bortolo

ARBOS

50. BRIGNOLE Angelo
51. GOGLI Nello
52. VOLPI Primo
53. PEZZI Luciano
54. GAMBETTINI Italiano
55. LAZZERINI Luciano
56. PAOLUCCI Marcello

BENOTTO

57. BINI Aldo
58. OLIVOLO Antonio
59. MENON Lino
60. DESI Umberto
61. PASOTTI Alfredo
62. GARIBOLI Giorgio
63. ASTRUA Giancarlo

BIANCHI

64. COPPI Fausto
65. BONGONI Aldo
66. CONTE Ornelo
67. PASQUINI Bruno
68. VICINI Mario
69. KETELEER Desiré
70. DEPREDOMME Prosper

VISCONTEA

71. BIZZI Ollemplo
72. BAITO Aldo
73. TOCCACELI Quirino
74. CANAVERI Severino
75. BONCO Nino
76. PUGNALONI Ubaldo
77. PONDELLI Ugo

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

La borsa dei bagarini

Dopo la «borsa del tabacco» è nata la «borsa del biglietto».

Le quotazioni, però, da ieri hanno segnato una flessione. La colpa è del maltempo, cui come in borsa la causa del ribasso è una cattiva notizia. Nei crocchi circolano — mosse in giro ad arte — delle voci incontrollate o un po' pazzesche per far salire la quota: ma sono manovre fuori listino. Ad esempio, si dice che per un invito in tribuna numerata qualcuno ha offerto una «Vespa» (quella col motore, intendiamoci).

Le quotazioni ufficiali, variano da un minimo fisso di 1000 lire (ingressi da 500 lire in gradinata) ad un massimo di 4 o 5 mila lire. (E sono dei moments di sosta nelle contrattazioni e allora (come per gli ultimi giorni di vendita di una lotteria) si vede qualcuno girare col simbolico biglietto in mano gridando: «L'ultimo biglietto per Italia-Inghilterra!»

Ieri si fermò una macchina con targa francese, un signore in sesso e chiese due «Quanto?», «Ventimila lire». Se vuole duemila l'uno, bene. Se no, arrivederci». Il venditore calò a 1'acquirente scomparve. Che volesse intendere francia?

Da Milano erano giunte voci che coll si esibivano biglietti falsi — Il bagarinaggio è forte in Galleria — e che provenivano da Torino. La voce non è confermata, ma nessun ingresso falso darà libero adito allo Stadio ai cui ingressi vigileranno anche ispettori della Società degli autori. Questa, che ha bollato uno per uno tutte le decine di migliaia di tagliandi, al fermo di averli segnati con tre contrassegni speciali e segreti. Ai bello, dunque.

Il tranello di Boves teso agli azzurri

Verrete, saremo in quattro amici e invece li accolse tutto il paese perfino con la banda

Cuneo, venerdì sera.

La vita — a Cuneo — scorre senza scosse, in un mare d'olio, di calma e di tranquillità. La giornata di ieri si è iniziata nella tarda mattinata, dopo un buon sonno ristoratore ed è stata movimentata dall'arrivo di due terzini.

L'uno, Marosa, ha fatto solo una capatina; l'altro, Gratton è arrivato... per fermarsi. Il torinese non ha nemmeno rivisto i compagni usciti per una passeggiata, ed è ripartito presto a bordo della sua topolino, dopo un breve colloquio con Pozzo; il vento ha invece fatto rabbrividire tutta la compagnia con il racconto delle sue peripezie di viaggio.

Uniti ai suoi colleghi, che — nel corso del tardo mattino — avevano sostenuto un leggero allenamento atletico, Gratton è stato poi vittima, con tutta la squadra di un innocente e simpatico scherzo combinato da alcuni amici di Boves.

Da questi amici, Pozzo aveva ricevuto a più riprese l'invito di recarsi con i giocatori nel ridente centro ai piedi della montagna per una visita, di carattere privato, che avrebbe servito di sano svago.

In serata, il C. T. desiderava passeggiata e — provveduto ad avvisare gli ospiti — imbarcava la carovana sul «Conte Rosso» il fido autopullman che conosce ormai vita e miracoli della nazionale. Dopo un placido viaggio i nazionali dovevano trovare una notevole sorpresa. Quasi tutta la popolazione di Boves, tranne alcuni casi di defezione, del resto trascurabili, aveva fatto ressa compatta intorno al gruppo asserragliandolo in una stretta affettuosa. C'erano le autorità, e perfino la banda.

La festicciola, nonostante l'affollamento è stata mirina e composta. All'ora stabilita non fu difficile liberarsi dall'accoglienza, entusiastica, ma garbata. Meno facile è stato invece per Pozzo il ritrovare gli amici che avevano diramato l'invito, piuttosto umorosi di aver offeso C. T. ed azzurri, per non aver saputo tacere l'arrivo d'occasione.

Le firme di alcuni dei più noti componenti la carovana inglese; si notano in alto quelle del C. T. Winterbotton e della prestigiosa ala destra Matthews; a destra il portiere Swift, in basso la mezz'ala Mortensen.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

ACQUISTO rottami abisa ottime quotazioni. Tel. 44.370 ore 1640. Industrializzate Olmo, via Cibrario 3, Torino. 62085

AFFITTO oppure vendo attrezzata lavanderia: due torchi prismatici, due revolver, presso Trapani. Scrivere cassetta 6261, SPI, Torino.

LEGNA carboni, per riscaldamento grossi consumi. Mazza Vittoria 36. Telef. 56-304. 45595

MADINA caffè elettrico adatto negozio vendesi. Telef. 770-600.

URGE vendere attrezzature cantiere. Scriv. cassetta 4274 SPI Torino.

VENDO motori HP 4, 5, 1.5, 0.5, 0.25. Telefonare 21-009. 62020

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

MACCHINE scrivere-calcolatrici riparazioni affitti. Francesco Assisi (ang. 18-bis). 46931

PASSEGGINI carrozzelle lettini, articoli vari bambini. Fabbrica via Monginevro 91. 62011

TUBISTA con saldatura autogena eseguisce lavoro montagna. Galileo, Chatillon 9. 61580

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

CESSI magazzino con licenze ingrosso e minuto legna carboni laterizi, lavorazioni Chiaravalle, via Carraglio 10. 46939

PRIVATO rileverebbe latteria panetteria, alimentario, bottiglieria, drogheria. Alberione 27, Fabbri.

900.000 cercasi garanzia interesse 20 % mesi sei. Scrivere cassetta 7650, SPI, Torino. 61267

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ALLOGGIO cercasi 3-4 camere cucina servizi, corrispondendo anticipata anticipata oppure buonentrata. Telefonare 77-360.

ALLOGGIO 3 camere cucina servizi altro 2 camere cucina servizi pluri adiacenti vendonsi convenientemente sole mercato ortofrutticolo. Telefonare 40-05. 59965

CERCASI casa 15-18 vani servizi moderni parcheggi. Cilindro corsi centrali vicinanze. Fare offerta specificando indirizzo. Scrivere cassetta 6261, SPI, Torino. 61580

COMPRASI appezzamento terreno mq. 3000-5000 presso S. Rita corso Grosseto villa. Rapino, indicare località prezzi. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino. 42097

PALAZZINA 10 ambienti giardino garage 4.500.000. Tosco, San Tommaso 0. 45607

TORINO, San Tommaso 6, vendesi alloggetti liberi adiacenze 65.000.000 per camera. 46606

TORINO, San Tommaso 6, vendesi casa 40 camere signorile accasare paraggi corso Francia 11.000.000.

VENDESI caserma libera Sassi con giardino. Telef. 550-930.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

AFFITTASI ampia tettoia cortile chiuso fabbricato interno zona San Donato. Telef. 70-670.

GARAGE ufficio magazzino via Italia disponibile locale 350 mq. portone strada. Albertina 27, Fabbri. 46941

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

AFFITTERei o rilevarei ufficio centrale o locale adatto 267 uffici. Telefonare 61-567. 62966

CEDO due grandi matrimoniali vuote centralissime. Assegnare. 100.000. Telefonare 777-401. 62961

CEDO in affitto alloggio ammobiliato 4 camere servizi. Tel. 75-718.

SPOSI offrono ottima impiegata 1-2 camere cucina. Telef. 62-861.

SPOSI offrono 100.000 trattenuti per camera cucina entrata. Scrivere cassetta 4179 SPI Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 30 p. p.

CAMOGLI, affitto lungo apparamento mobiliato, tranquillo, vico Cupritata 7, Genova. 62920

ORMEA affittasi appartamento signorile posizione sopra agosto. Scrivere cassetta 6260 SPI Torino.

10 LEZ. VIAG. PREST. L. 15 p. p.

SIGNORA svizzera offre lezioni tradizionali francese inglese tedesco anche domicilio famiglia oppure ambiente commerciali. Telef. 61-191 mattino. 58019

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

NON affittacamere offre alloggio, vitto accurato distinta persona. Scrivere cassetta 4179 SPI Torino.

SOLA affitta signorilmente camera ammobiliata piede a terra. Telefonare 72-472. 46610

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

AGGIUSTATORI calibristi tornitori corsi pratici teorici. Scuola Meccanica, Bellezia 7.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p. p.

MACCHINISTA proyetto lavorazione legno offresi. Telef. 770-600

STENODATTILOGRAFA licenza liceale, 1° impiego, eccezionalmente volonterosa, molti pretese. Scrivere cassetta 3085, SPI, Torino.

TUTTOFARE offresi a ore. Scrivere cassetta 7035 SPI Torino.

Ragazza diciassettenne, presenza, offresi anche commessa. Scrivere cassetta 7035 SPI Torino.

Tornio qualunque lavoro. Lenzini, Fratelli Carle 6. 61263

L'attenzione è offerta non rispondendo ad immediate necessità e cessato l'assalto degli affari.

ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

ASSUMO piazzisti, bazar, prodotti agrario, forte provvigione. Tessera mutua pronti. Lanzmann.

ESCLUSIVISTA industriale cerca piazzista idoneo. Referenze. Scrivere cassetta 4210, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p. p.

STRANIERA distinta bella presenza colta cassinga trattenuta senza conoscenze sposerebbe distinto anche vedovo con prole. Scrivere cassetta 4138 SPI Torino. 58000

17 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

BANCO gelati Cattabriga nuovo sedile tavolini veduto. Arsenale 12, Carignano. 62007

BARROZELLA bambini macchina cucire vendo occasionissima. Margari 10. Telef. 42-421. 46919

CHIACCHIAIE, frigoriferi, mezzo, fisarmonica, nuovi, occasionali, cambi, garantito, prenota consegna. Cuoco Vittorio 60. 23982

LETTI nonnili nuovissimi vendo occasione pianta contrapunte. Telefonare 42-550 Brunda.

MACCHINA scrivere ufficio nuova 90 spazi. vendo 45.000. Tel. 772 uff.

TAILLEUR maglia lana seta nuova lana 3500, giacca 2500. Manifatture Lanabella, Garibaldi 1.

VAN Dyck, Bassano, Wagner, tubi, pianoforte, Re Umberto 118.

VENDESI camera grande ultimo modello semilnuova. Adiuni, via San Secondo 99. 61503

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

ACQUISTEREI Topolino trasformabile purchè revisionato ottimo stato occasione. Telef. 60-673.

ATTENZIONE!!! Leonardo vende diecimotori, motoleggeri, motocicli, biciclette, motocarri piccola grossa cilindrata. Cirnea 73. 23850

BALILLA quattro marce circolante vendo cambio Topolino 1500. Telefonare 72-905.

LAMBRETTA capottinando cedo contratto consegna immediata. Telefonare 31-301. 61564

MOTOCICLETTE occasione tutti tipi tutti prezzi. Visitate Automoto via Cuneo 3. 45930

OCCASIONE moto sidecar Royal Tudeli 500, 1938, 220.000. Bonato, via Nizza 172.

PRIVATO acquisterebbe da privato 1100 prima serie ottima. Tel. 47-467.

PRIVATO vende moto B.S.W. cc. 500. Telefono 60-971. 46971

PRIVATO vende ultima 1100 Millecento quattro porte tetto apribile eventuale cambio con 1500 A. Telefonare 687-661. 45970

RUDGE Ulster 500 cc. brillantissima veloce vendesi Corso Tirreno 36. Telef. 45-872. 46611

VENDO moto 350, 500, 750 1000 Travisino Camoglio, via Ghiaciale 240. 61542

VESPA nuova, contratto Lambretta cedo. Rivolgersi portineria Vasalli Eandi 7, ore 20-22.